CXCI.

SEDUTA DI VENERDÌ 11 MARZO 1949

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE GRONCHI

INDICE

PAG.

Congedo:

PRESIDENTE 6767

Disegni di legge (*Approvazione da parte di Commissioni in sede legislativa*):

PRESIDENTE 6768

Disegno di legge (*Trasmissione dal Senato*):

PRESIDENTE 6768

Proposte di legge di iniziativa parlamentare (*Annunzio*)

PRESIDENTE 6768

Comunicazioni del Governo:

PRESIDENTE 6768, 6770, 6771, 6773, 6777, 6778, 6788, 6792
DE GASPERI, *Presidente del Consiglio dei Ministri* 6768, 6774, 6776, 6777, 6778, 6789
NENNI PIETRO 6770, 6776, 6777
LA MALFA 6771, 6788, 6792
RUSSO PEREZ 6771
TOGLIATTI 6772, 6790
CORBINO 6772, 6773, 6777, 6792
SFORZA, *Ministro degli affari esteri* . . 6774
LOMBARDI RICCARDO 6775, 6791
DOMINEDÒ 6789
ALMIRANTE 6789, 6790

Inversione dell'ordine del giorno:

PRESIDENTE 6780

Disegno di legge (*Seguito della discussione*):

Revisione del trattamento economico dei dipendenti statali (247) 6780
PRESIDENTE 6780, 6782, 6785
CAPPUGI, *Relatore di minoranza* . . . 6780, 6786, 6787
PELLA, *Ministro del tesoro e* ad interim *del bilancio* . . . 6780, 6785, 6786, 6787
DI VITTORIO, *Relatore di minoranza* . 6781, 6786, 6787
TURNATURI 6782, 6788
MORELLI 6782, 6788
LIZZADRI 6782
DE' COCCI 6785
MICHELINI 6786
PARRI 6786, 6787
CARONITI 6788

Votazioni nominali:

PRESIDENTE 6778, 6783

Chiusura delle votazioni nominali:

PRESIDENTE 6780, 6785

Risultato delle votazioni nominali:

PRESIDENTE 6780, 6785

Sui lavori della Camera:

PRESIDENTE 6793
TOGLIATTI 6793

Interrogazioni (*Annunzio*):

PRESIDENTE 6793, 6796

La seduta comincia alle 16.

FABRIANI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta precedente.

(*È approvato*).

Congedo.

PRESIDENTE. Comunico alla Camera che ha chiesto congedo il deputato Lecciso.

(*È concesso*).

Approvazione di disegni di legge da parte di Commissioni in sede legislativa.

PRESIDENTE. Comunico che, nella riunione di stamane in sede legislativa, la V Com-

missione permanente (Difesa) ha approvato il seguente disegno di legge:

« Abrogazione dell'ultimo comma dell'articolo 5 del decreto legislativo 30 novembre 1946, n. 736, relativo alla opzione fra trattamento assicurativo e trattamento di pensione per il personale della Croce rossa italiana e del Sovrano militare ordine di Malta in servizio per le gestioni delegate ». (357) — (*Approvato dalla IV Commissione permanente del Senato*).

A sua volta, la XI Commissione permanente (Lavoro) ha approvato i seguenti disegni di legge:

« Modifiche alla composizione del Consiglio superiore di sanità e a talune sue attribuzioni ». (118-B) — (*Modificato dalla XI Commissione permanente del Senato*);

« Proroga della durata delle società cooperative ». (296) — (*Approvato dalla X Commissione permanente del Senato*).

Trasmissione dal Senato di un disegno di legge.

PRESIDENTE. Comunico che il Presidente del Senato ha trasmesso alla Presidenza della Camera il seguente disegno di legge:

« Esecuzione del protocollo per l'ammissione dell'Italia al *Pool* di Bruxelles, concluso a Londra il 16 dicembre 1947 » (407).

Sarà stampato, distribuito e inviato alla Commissione competente.

Annunzio di proposte di legge d'iniziativa parlamentare.

PRESIDENTE. Comunico che sono state presentate due proposte di legge di iniziativa parlamentare:

dal deputato TONENGO:

« Modalità per la riscossione dei contributi dovuti dalle aziende agricole per le assicurazioni sociali » (405);

dai deputati LOZZA, TORRETTA, GHISLANDI, SILIPO, NATTA, PRETI, ROSSI MARIA MADDALENA, RAVERA CAMILLA, BELLONI, AZZI, PAOLUCCI, BELLIARDI, BUCCIARELLI DUCCI, GRAZIA e NEGRI:

« Modificazione del decreto legislativo luogotenenziale 7 gennaio 1946, n. 1, concernente la ricostituzione delle amministrazioni comunali su basi elettive » (406).

Avendo i proponenti dichiarato di rinunziare allo svolgimento, le due proposte saranno stampate, distribuite e inviate alle competenti Commissioni.

Comunicazioni del Governo.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca: Comunicazioni del Governo.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Presidente del Consiglio dei Ministri. Ne ha facoltà.

DE GASPERI, *Presidente del Consiglio dei Ministri* (*Segni di attenzione*). È già noto agli onorevoli colleghi che il Consiglio dei Ministri di martedì, sentita la relazione del Ministro degli affari esteri, si era trovato unanime nell'approvare la linea politica seguita, perché rivolta alla tutela della pace e al rafforzamento della sicurezza nazionale nella rinnovata pienezza della nostra sovranità.

In seguito ad ulteriori comunicazioni pervenute nei due ultimi giorni, il Consiglio dei Ministri si è espresso stamane in senso unanime per l'accessione in via di massima al Patto atlantico e quindi per la partecipazione alle discussioni nella fase conclusiva dei negoziati.

La formulazione di questo Patto, quale è stato elaborato finora nelle conversazioni svoltesi fra i suoi promotori, non è ancora di pubblica ragione, ma siamo in grado di assicurare alla Camera che il Patto è concepito nel quadro delle Nazioni Unite come impegno di solidarietà in favore della pace e della sicurezza delle parti contraenti.

Siamo anche in grado di informarvi che, nel complesso, i fini del Patto si possono riassumere così: predisporre la mutua assistenza fra tutti i suoi membri; predisporre la consultazione tra di loro ove uno degli associati fosse vittima di aggressione o di evidente minaccia di aggressione; predisporre che, in caso di aggressione armata contro uno dei membri, gli altri prendano individualmente o collettivamente le misure necessarie per mantenere la pace.

La base del Patto consiste dunque nell'obbligo, per tutti i suoi membri, di contribuire alla comune difesa nella misura consentita dalle rispettive forze. Tuttavia, poiché nei paesi democratici l'intervento in un conflitto armato è vincolato alla previa decisione del Parlamento, il Patto non prevede che l'obbligo dell'intervento abbia effetto automatico immediato.

Tale automatismo generale viene escluso anche con riferimento all'ipotesi che possa essere nell'interesse di tutti gli associati che taluna delle parti non intervenga fino a tanto che essa stessa non sia attaccata direttamente.

A parte ogni migliore apprezzamento dei particolari e di eventuali modifiche o aggiunte

che possano derivare dalla discussione nella fase conclusiva del negoziato, a cui sappiamo con certezza di essere chiamati a partecipare quando non ci venga meno la vostra fiducia, risulta evidente che nella sua natura e nelle sue linee generali il Patto, come oggi delineato, può costituire una definitiva tutela dell'indipendenza del nostro Paese, come, al di sopra di tutti noi, può divenire una espressione pacifica della solidarietà americano-europea, che tanti frutti potrà ancora dare nel campo delle realizzazioni economiche e civili.

Si tratta di una integrazione concreta dell'O.N.U., nel quadro della quale esso può agire come patto regionale equilibratore; e l'Italia vi trova il suo posto, corrispondente al suo spirito universalista e pacifico ed all'avvenire che noi dobbiamo garantirle nel mondo.

In quanto ai mezzi per raggiungere la sicurezza, il Patto non pretende nulla che sia superiore alle nostre possibilità militari, anche quali sono definite nel trattato di pace; ché anzi, in ipotesi, non trascura il caso eventuale che un Paese, non minacciato da un attacco immediato e diretto, possa, nell'interesse di tutti gli associati, venire esonerato dal fornire, in tali circostanze, un contributo alla difesa collettiva.

Fatta eccezione di tale caso, l'impegno di reciproca assistenza nella eventualità di un attacco è tassativo. Ma la prerogativa democratica del Parlamento sulla pace o sulla guerra è salvaguardata. (*Commenti all'estrema sinistra*).

È un patto di sicurezza, una garanzia di pace, una misura preventiva contro la guerra. Nessun Paese o blocco di Paesi fino a quando non avrà mire aggressive ha nulla da temere da esso. L'Italia, che si trova malauguratamente sulle linee strategiche fatali dei possibili conflitti mondiali, si associerà a tutti gli sforzi per evitare una nuova e irreparabile sciagura. Con tale spirito intendiamo partecipare all'elaborazione della formula definitiva del trattato che sottoporremo poi all'approvazione delle due Camere.

Contemporaneamente due altri avvenimenti internazionali richiamano la nostra attenzione: la prossima firma del trattato per l'unione doganale italo-francese, trattato elaborato col concorso di parlamentari e di tecnici che verrà poi sottoposto all'approvazione dei due rami del Parlamento; e l'imminente elaborazione, a Londra, dello statuto dell'Unione europea in cui noi porteremo la nostra tradizione parlamentare e democratica, tendente all'elettività della rappresentanza, dalla quale un sistema federale auspichiamo nasca un giorno e nella quale porteremo anche il nostro spirito realizzatore e costruttivo, che preferisce decisioni della più vasta e volenterosa concordia, le sole capaci di superare in modo fecondo eventuali contrasti particolaristici, creando così quell'atmosfera fiduciosa dell'Europa nuova che i più alti spiriti d'Italia hanno sempre sognato.

Con tali sentimenti di collaborazione leale, ci accingiamo a quest'opera di ricostruzione europea, che, per maturare, ha un solo supremo bisogno: la pace. Il nostro contributo di iniziative riguardanti l'O.E.C.E., l'Unione doganale italo-francese, l'Unione europea, dovute alla politica attivista e ricostruttiva del nostro esperto Ministro degli affari esteri (*Commenti e interruzioni all'estrema sinistra — Vivissimi applausi al centro e a destra*) è disinteressato; paghi, ora, degli alti riconoscimenti ottenuti noi non chiederemo, nelle assise in cui entreremo, una formale revisione del Trattato di pace; non possiamo vincolare infatti il nostro atteggiamento collaborazionista al sodisfacimento di ogni nostro pur legittimo postulato (*Commenti all'estrema sinistra*), ma aspettiamo sicuri il pacifico svolgimento degli eventi, come attendiamo fiduciosi dal tempo e dalla migliorata situazione ambientale, che le nostre sacrosante rivendicazioni, come quella del territorio di Trieste (*Commenti all'estrema sinistra*), trovino in via pacifica il loro risolvimento. Così intendiamo collaborare con pazienza e moderazione, perché i problemi più generali dei rapporti fra Occidente ed Oriente si risolvano nella pace e nella distensione. (*Vivi applausi al centro e a destra*).

L'Italia ha rinnovato con l'Unione Sovietica e con altre Nazioni dell'Oriente i suoi rapporti commerciali e desidera che le soluzioni di pace abbiano ovunque e in ogni caso la prevalenza. (*Interruzioni all'estrema sinistra*). Essa è troppo sicura della sua civiltà e della forza ricostruttiva dei suoi tecnici e dei suoi lavoratori per pensare a nuovi urti e a nuovi conflitti. Il regime democratico repubblicano garantisce il nostro popolo dal pericolo di cadere mai in nuove avventure (*Commenti all'estrema sinistra*): la democrazia italiana desidera solo che entro le proprie frontiere si possa lavorare e produrre in pace e in libertà. (*Interruzioni all'estrema sinistra — Applausi al centro e a destra*).

Di pace esterna e interna abbiamo soprattutto bisogno in un momento in cui l'Italia dimostra di essere arrivata molto innanzi

nella sua ripresa economica e nella ricostruzione, tanto che gli sforzi del prossimo periodo possono dirsi decisivi per raggiungere la meta.

Dopo un triennio di disordine monetario accompagnato dalla deficienza di beni sul mercato interno, abbiamo arrestato l'ascesa dei prezzi (*Interruzioni, commenti all'estrema sinistra — Approvazioni al centro*), cosicché nel dicembre 1948 si aveva un livello di prezzi dell'8 per cento inferiore a quello dell'autunno 1947. La produzione agricola nel 1948 è stata pari all'86, e fino all'87 per cento di quella prebellica. La superficie coltivata a frumento è aumentata di oltre il 3 per cento, ed il rendimento per ettaro è aumentato del 26 per cento. La produzione industriale ha raggiunto il 90, e fino il 92 per cento del livello del 1938. Il traffico merci estere è aumentato nel corso del 1948 di circa il 20 per cento. Di conseguenza il reddito nazionale è cresciuto dal 6 fino al 7 per cento, raggiungendo i nove decimi di quello pre-bellico. Le esportazioni da 54 milioni di dollari al mese nel 1947 sono salite a 80 milioni al mese durante il 1948; il bilancio dello Stato è passato da un *deficit* di 750 miliardi ad un *deficit* preventivato in 174 miliardi.

Tutto ciò è potuto avvenire perché lo sforzo è fondato sulla sobrietà, sul lavoro, sul senso di responsabilità del popolo italiano. Innegabilmente il contributo del piano E.R.P. è stato decisivo, e, nella imminenza della discussione al Congresso degli Stati Uniti, colgo l'occasione per rivolgere da qui un nuovo appello ai rappresentanti del popolo americano perché ci assicurino anche quest'anno un largo contributo. (*Commenti all'estrema sinistra*).

Ma premessa assoluta e fondamentale è la capacità lavorativa di un popolo, che ha bisogno di operare con la sicurezza dell'indomani e che, in forza dell'esuberanza di mano d'opera, deve contare sul concorso di nazioni più dotate di terra e di risorse industriali.

ANGELUCCI MARIO. Ma fate la riforma agraria! (*Commenti al centro e a destra*).

PRESIDENTE. Onorevole Angelucci, non interrompa.

DE GASPERI, *Presidente del Consiglio dei Ministri*. Così, onorevoli colleghi, il senso di sicurezza ci appare come premessa necessaria alla nostra economia e per elevare il tenore di vita del nostro popolo lavoratore. (*Commenti all'estrema sinistra*). Esso produrrà un rasserenamento, spero, anche nella nostra vita politica interna, perché rafforzerà la fede nel sistema di libera democrazia (*Commenti all'estrema sinistra — Vivissimi, prolungati applausi a sinistra, al centro e a destra*) e confermerà la nostra speranza nelle soluzioni pacifiche dei problemi internazionali. (*Vivissimi applausi a sinistra, al centro e a destra*).

NENNI PIETRO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, prima di dare la parola all'onorevole Nenni, ritengo opportuno far presente, per l'ordine dei nostri lavori, che l'onorevole Presidente del Consiglio dovrà disporre del tempo necessario per fare analoghe dichiarazioni al Senato della Repubblica.

Vedremo successivamente come regolare lo svolgimento di questa discussione, cioè se intraprenderla immediatamente oppure, ove la Camera sia di diverso avviso, dedicare il resto della seduta alla conclusione della discussione sul disegno di legge per la revisione del trattamento economico dei dipendenti statali, e iniziare la discussione domani.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Nenni Pietro.

NENNI PIETRO. Con le dichiarazioni del Presidente del Consiglio si conclude la prima fase di una polemica che è continuata due anni fra Governo e opposizione. Da due anni noi affermiamo dalla tribuna parlamentare, nella stampa, nelle pubbliche manifestazioni che tutto il senso della politica estera di questo Governo sta nella sua volontà di inserire il Paese in un'organizzazione di carattere militare. Da due anni, alla nostra reiterata dichiarazione che Piano Marshall, O. E. C. E., Patto di Bruxelles, Organizzazione delle Nazioni Unite o meglio disunite, Patto Atlantico, costituiscono un insieme, il Governo – la Camera ne è testimone – ha sempre risposto che noi tentavamo ingiustamente di allarmare il Paese, che non vi era nessun sottinteso di carattere politico e tanto meno militare nell'azione del Ministro degli esteri e nell'indirizzo del Governo.

Signori, ciò ci dà il diritto di dire alla maggioranza, al Governo, al Paese che oggi crollano due anni di reticenze e di menzogne (*Commenti al centro*), e che finalmente il fine perseguito dal Governo appare in tutta la sua evidenza: si voleva portare l'Italia in un patto militare, che voi affermate essere difensivo, noi diciamo essere offensivo e che, in ogni caso, vi è stato suggerito non dagli interessi del Paese, ma dalla paura e dall'odio. (*Interruzioni al centro — Vivissimi applausi all'estrema sinistra — Commenti*).

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, il problema è di tale importanza per il nostro

Paese che mi auguro che da tutti i settori si dia prova di senso di responsabilità. Mi rivolgo, lo ripeto, a tutti i settori.

Continui, onorevole Nenni.

NENNI PIETRO. Signori del Governo, noi prendiamo atto della vostra dichiarazione, ma abbiamo il diritto di dire che le spiegazioni date in Parlamento non possono essere considerate sufficienti.

Sovente ho avuto occasione di dire da questa tribuna che mi pareva si riducesse il sistema parlamentare ad una cosciente mistificazione, si insisteva a porre la Camera di fronte ai fatti compiuti. Non considero né democratico, né parlamentare il metodo oggi applicato di chiamarci a ratificare qualcosa su cui ci si dànno spiegazioni reticenti e insufficienti.

Per la prima volta, da una frase del Presidente del Consiglio, apprendiamo che, contrariamente a quanto fino a questo momento si era fatto sperare e credere al Paese, persino il problema della revisione del trattato di pace è stato sganciato dagli accordi ai quali il Governo ha dato la sua adesione. Orbene, c'è una Commissione degli esteri la quale, prima che il dibattito si apra in pubblica assemblea, ha il diritto di conoscere i documenti che il Governo considerasse non di dominio pubblico, ha il diritto di conoscere i termini esatti del Patto Atlantico.

Domando perciò al Ministro degli esteri di fornire alla Commissione degli esteri le informazioni ch'egli non è in grado di dare all'Assemblea, tenuto com'è alla discrezione su certi atti del suo Ministero. Domando che il dibattito si apra in piena chiarezza, dopo matura riflessione sulla portata degli obblighi che assumiamo.

Possiamo divergere sulla valutazione della situazione attuale dell'Europa e del mondo, ma credo che saremo d'accordo almeno su un punto. La decisione che il Governo ha preso e che ci domanda di avallare è fra le più gravi nella storia del Paese. È certamente altrettanto grave di quella che il governo fascista prese nel 1939, quando firmò il «patto d'acciaio» e lo illustrò al Paese come tendente a preservare la pace europea. (*Vivissime proteste e interruzioni a sinistra, al centro e a destra — Applausi all'estrema sinistra*).

GEUNA. De Gasperi non è Mussolini!

PAJETTA GIAN CARLO. Lei era d'accordo anche allora!

NENNI PIETRO. Al sistema finora praticato di discutere in funzione di opposte ideologie, si sostituisca il solo metodo degno del Parlamento: discutere i fatti per quello che realmente sono, gli impegni per quello che realmente comportano. Alla fine del dibattito noi respingeremo l'adesione italiana al Patto Atlantico con la coscienza di servire in tal modo la pace.

Una voce al centro. ...della Russia.

NENNI PIETRO. Ma prima che il dibattito si inizi abbiamo il diritto di chiedere che ci siano forniti tutti gli elementi di giudizio. Spero che il Governo accetterà la nostra richiesta, che il Ministro degli esteri verrà davanti alla Commissione. Dopo di che potremo e dovremo prendere tutti le nostre responsabilità: noi lo abbiamo già fatto...

Una voce al centro. Ce ne siamo accorti!

NENNI PIETRO. ...giacché, se la comunicazione del Governo può costituire motivo di sorpresa per quanti prestarono credito alle ripetute affermazioni dei ministri responsabili circa la loro volontà di astenersi da ogni accordo militare, noi, fin dal primo momento, abbiamo sempre accusato il Governo di volerci portare al punto a cui oggi siamo giunti. Chiediamo al Governo gli elementi di fatto per giudicare in quale misura ha trascurato, abbandonato o tradito gli interessi fondamentali del Paese. (*Vivi applausi all'estrema sinistra*).

LA MALFA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà. Raccomando ancora di non entrare nel merito, ma di esaminare in questo momento soltanto la questione di procedura.

LA MALFA. Onorevoli colleghi, l'onorevole Nenni ha proposto alla Camera che il Ministro degli esteri riferisca, prima che si inizi la discussione in quest'Assemblea, dinanzi alla Commissione degli esteri, perché la Commissione stessa possa prendere visione di tutti quegli elementi che a giudizio dell'onorevole Nenni – e io posso comprendere su questo punto la sua discrezione – non possono essere portati in Assemblea.

Ma io penso che il Governo non abbia nulla da nascondere circa le trattative e i passi diplomatici che hanno portato alla sua decisione.

Credo di poter suggerire che la dichiarazione del Ministro degli esteri – se la Camera la ritiene necessaria per iniziare il suo dibattito – venga fatta in piena Assemblea. (*Applausi*).

RUSSO PEREZ. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RUSSO PEREZ. Onorevoli colleghi, io sono autore di una mozione di... non voglio dire la parola «censura», ma di garbata critica al Ministro Sforza perché egli si è

sempre tenuto a distanza dalla Commissione degli esteri; e credo che il professor Vittorio Ambrosini, l'onorevole Ambrosini, presidente della Commissione, che in questo momento dovrebbe, naturalmente, essere offeso, si ricorderà di aver portato al Ministro l'eco di quella doglianza, espressa in un ordine del giorno che fu approvato all'unanimità dalla Commissione stessa.

Voglio ricordare che, nell'ultima seduta della Commissione, avendo diversi colleghi insistito con me per avere chiarimenti sulle trattative in corso per la preparazione del Patto Atlantico, il Ministro degli esteri ci assicurò formalmente che, da parte dell'Italia non vi erano stati che dei « sondaggi ».

Noi sappiamo benissimo che cosa sono i sondaggi e che cosa sono le trattative. Dopo questa assicurazione formale, ecco che oggi il Presidente del Consiglio improvvisamente si presenta alla Camera invitandola a consentire che il Governo aderisca al Patto Atlantico, senza neanche fornirci il testo dell'accordo quale risulta oggi dalle trattative intercorse fra le alte parti contraenti... (*Interruzioni al centro*)

Non riesco a capire il motivo di questo mormorio. È indiscutibile che la Commissione degli Esteri è stata saltata, è indiscutibile che non abbiamo elementi sufficienti per giudicare sulla opportunità di dare al Governo o negare la richiesta autorizzazione. Quindi, mi associo alla proposta dell'onorevole Nenni (*Interruzioni al centro*), che la questione sia portata alla Commissione degli esteri. (*Vivi commenti al centro*)

È il solito motivo! È il ricatto morale! Noi non siamo con i comunisti, non facciamo il giuoco dei comunisti, noi facciamo il giuoco dell'Italia! (*Interruzioni al centro — Scambio di apostrofi fra l'estrema desira e il centro — Commenti*).

TOGLIATTI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CORBINO. Scusi, onorevole Presidente, vorrei fare una mozione d'ordine. Non so se l'onorevole Togliatti voglia fare la stessa cosa.

TOGLIATTI. Io desidero esprimere la opinione del nostro Gruppo sulla questione sollevata dall'onorevole Nenni.

Signor Presidente, sono d'accordo con l'osservazione che è stata fatta dall'onorevole Nenni, quando ha detto che le dichiarazioni, che abbiamo inteso testé dall'onorevole De Gasperi, sono le più gravi che siano state pronunciate in quest'Assemblea da quando qui si riuniscono di nuovo rappresentanti del popolo liberamente eletti: le più gravi per quel che si riferisce alla politica estera e le più gravi per quel che si riferisce alla politica interna italiana.

Voi non potete dimenticare, infatti, voi non potete chiudere gli occhi di fronte al fatto che vi è una parte dell'umanità, la quale comprende alcune centinaia di milioni di uomini, la quale ritiene che questo Patto a cui avete detto di volere accedere in linea di massima, è un Patto che spezza il mondo in due e che prepara un'aggressione. È un fatto che voi non potete ignorare. (*Commenti al centro*).

Di fronte a questo fatto voi avete il dovere e noi il diritto di riflettere e discutere a fondo, conoscendo tutti gli elementi del problema.

Per quanto è della politica interna, voi non potete dimenticare, voi non potete chiudere gli occhi di fronte al fatto che la linea di politica estera, che oggi dichiarate apertamente dopo averla, in forme mascherate, seguita per due anni e più, spezza in due il nostro Paese, apre un abisso incolmabile nel corpo della Nazione italiana.

Una voce al centro. Siete voi. (*Proteste all'estrema sinistra*).

TOGLIATTI. Ho detto e ripeto che non discuto in merito, e non voglio quindi nemmeno, in questo momento, entrare nel dibattito di chi abbia ragione o torto. Dico: è un fatto che è internazionalmente e nazionalmente, da questo patto che voi ci proponete di approvare, esce una scissione del mondo internazionale e una scissione profonda, forse incolmabile, della Nazione italiana. (*Interruzioni al centro*).

Una voce al centro. È colpa vostra. Vi siete dichiarati voi per la Russia!

TOGLIATTI. Di fronte a questo, abbiamo il diritto e il dovere di discutere con calma, con serietà e pienamente informati. Per questo vorrei invitare gli onorevoli colleghi, anzi, mi associo all'invito che è stato fatto dal nostro Presidente, ad una discussione serena, la quale non degeneri ogni cinque minuti in uno scambio di invettive o in una rissa.

Noi comunisti non abbiamo bisogno di questo; abbiamo anzi bisogno che il Paese senta gli argomenti vostri e gli argomenti nostri; abbiamo bisogno di esporre questi nostri argomenti con tutta calma e sulla base di una documentazione completa.

Signor Presidente del Consiglio, ella però, questa documentazione completa non ce l'ha data. Ella ci ha detto: i termini di formulazione del Patto non sono di pubblica ragione.

D'altra parte, or sono poco più di dieci giorni, – non ricordo la data precisa – quando l'onorevole Ministro degli esteri è venuto per l'ultima volta nella Commissione degli affari esteri, ci ha dichiarato testualmente che «non vi sono trattative fra l'Italia ed altre potenze relativamente al Patto Atlantico». Questa è la dichiarazione precisa che ci è stata fatta dal nostro Ministro degli esteri. In seguito abbiamo sentito dire che vi fu una nota italiana in merito, dell'inizio di gennaio, e di questa nota sarebbe stato comunicato il contenuto a una parte di questa Assemblea. Tutti questi fatti noi li ignoriamo.

Il contenuto preciso del Patto, il suo testo, la sua formulazione non sono di pubblica ragione. Sta bene, ma voi per decidervi come vi siete decisi, certamente siete a conoscenza di queste cose e avete il dovere di farle conoscere anche a noi. Non rendiamoli di pubblica ragione, questi elementi di giudizio, se non potete farlo, ma ci sono in questa Assemblea quei 20 o 30 eletti appositamente per ricevere dal Governo quelle dichiarazioni e documentazioni su argomenti che ancora non sono di pubblica ragione che sono necessarie per orientare se stessi, i propri partiti, i settori parlamentari, l'opinione pubblica. È necessario che questo avvenga, altrimenti il dibattito su che cosa si svolgerà? Ciò che ci ha detto il Presidente del Consiglio, senza voler usare parole troppo grosse, non dico mi ha offeso, ma sorpreso, perché, come si può venire a chiederci di consentire ad una accessione, in linea di massima, ad un Patto di cui non si espone la formulazione nemmeno in linea riservata a un gruppo di noi?

Voi avete fiducia in questo Governo ciecamente, colleghi della maggioranza, io non ho fiducia né ciecamente né non ciecamente. Non ho fiducia in questo Governo per il modo stesso come ha condotto la politica estera italiana nel corso degli ultimi due anni, perché so che ha condotto una politica estera contraria agli interessi italiani.

Ma in questo momento, chiamato a decidere su un fatto concreto, ho il diritto di sapere di che si tratta e con esattezza.

Ma voi stessi, onorevoli colleghi – ed è questo l'elemento più commovente del dibattito che si sta per iniziare – la maggior parte di voi, sulle cose che noi diciamo, è, nell'intimo, d'accordo. (*Proteste al centro*).

Non siete d'accordo con la dottrina comunista, questo lo so; non siete d'accordo con le nostre convinzioni politiche, lo so: ma so che la maggior parte di voi è d'accordo nel ritenere che quello che De Gasperi oggi propone è un passo avventuroso, che può portare, e porterà inevitabilmente – diciamo noi – il nostro Paese sulla via di quelle avventure che già una volta ci hanno spinto verso l'abisso. (*Commenti*).

Per questi motivi, signor Presidente e onorevoli colleghi, il nostro gruppo si associa alla proposta fatta dall'onorevole Nenni. Noi chiediamo una riunione della Commissione degli esteri prima dell'inizio dell'ampio dibattito parlamentare, affinché sia data la possibilità, a quelli che fanno parte di questa Commissione, di venire a conoscenza di maggiori elementi di informazione sul Patto, e possa essere seriamente documentata la loro posizione. (*Vivi applausi all'estrema sinistra*).

CORBINO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CORBINO. Onorevole Presidente, quando il Presidente del Consiglio ha finito di parlare, ella ha accennato alla necessità per il Governo di fare, al Senato della Repubblica, la stessa comunicazione che ha fatto alla Camera.

La questione sollevata dall'onorevole Nenni, alla quale si è associato l'onorevole Togliatti e che trova una controproposta in quanto chiede l'onorevole La Malfa (cioè a dire che la comunicazione dei documenti sia fatta in Assemblea e non alla Commissione degli esteri), inevitabilmente porterebbe l'Assemblea a una discussione sulla procedura che, a mio giudizio, potrebbe far ritardare troppo l'intervento dell'altra Camera in questo così delicato argomento.

Io vorrei quindi proporre una sospensione della seduta per il tempo necessario affinchè il Governo faccia le sue dichiarazioni all'altro ramo del Parlamento; e alla ripresa vedremo quale procedura dovremo seguire perchè si inizi subito o si rinvii, a ora e giorno da destinarsi, il seguito della discussione sulle comunicazioni del Governo.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, prima di dare la parola al Ministro degli affari esteri e al Presidente del Consiglio che l'hanno chiesta, io devo osservare che la posizione della questione, come è stata fatta dall'onorevole Nenni, è regolamentarmente corretta, nel senso che le Commissioni, a Camera aperta, possono essere convocate dal Presidente, o su richiesta del Governo. Ecco perchè io dico che a termini di Regolamento è corretta la domanda che l'onorevole Nenni fa al Governo per la convocazione della Commissione degli esteri.

Evidentemente, se ciò sia o meno opportuno, se la Camera lo ritenga o no, se il Go-

verno sia o no di questo parere, è questione sulla quale io non debbo interloquire. Io mi sono limitato a porla nei suoi termini.

SFORZA, *Ministro degli affari esteri*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SFORZA, *Ministro degli affari esteri*. Ossequiente al modo in cui il Presidente della Camera aveva posto la questione, io non entrerò nel merito, benché già e dall'una parte e dall'altra siano state affermate cose, che sarebbe per me facilissimo ribattere; ma avremo ampiamente tempo.

Se prendo la parola, è solo per riguardo ad una domanda precisa rivoltami dall'onorevole Nenni.

L'onorevole Nenni, appoggiato da altri deputati, ha chiesto che domattina si vada alla Commissione degli affari esteri, per dire e dare e presentare tutto quello che sarebbe pericoloso o imprudente o rischioso di dire alla Camera dei deputati.

Io comprendo il pensiero dell'onorevole Nenni; ma egli non si stupirà e comprenderà perché non lo condivido, quando gli dico che non ci sono né documenti segreti, né intrighi passati, né negoziati passati (*Commenti all'estrema sinistra*) e che tutto quello che abbiamo fatto, noi siamo pronti a dirlo alla Camera tutta intera. (*Applausi al centro ed a destra*).

La Camera, tutta intera, constaterà che il nostro pensiero, il nostro contegno...

LACONI. Non è questione di contegno!

SFORZA, *Ministro degli affari esteri*. ...la nostra politica ed il nostro atteggiamento sono stati conformi alle nostre spiegazioni passate. E taluni, anche se altri non lo ammetteranno, riconosceranno che noi non abbiamo pensato in tutto questo tempo che alla salvezza dell'Italia e della pace. (*Vivissimi applausi al centro e a destra — Commenti all'estrema sinistra*).

LACONI. Pubblicate il testo.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Presidente del Consiglio dei Ministri. Ne ha facoltà.

DE GASPERI, *Presidente del Consiglio dei Ministri*. Onorevoli colleghi, venendo qui a fare le mie dichiarazioni, che avevo preannunziate ieri sera, evidentemente avevo anche previsto il dibattito, che doveva seguire; il Governo lo ha cercato questo dibattito, lo accetta, crede e spera che venga fatto in termini tali, da illuminare l'opinione pubblica.

Non ho pensato nelle mie dichiarazioni altro che a fare l'introduzione a questo dibattito. Evidentemente, ci sono molte cose da dire, dal punto di vista di chi aderisce e di chi si oppone, e spiegazioni da chiedere al Governo.

Intendevo ed intendevamo, tutti noi del Governo, specialmente il Ministro degli affari esteri, di riservare al dibattito tutte quelle spiegazioni, che venissero chieste.

In generale, devo dire, conoscendo la situazione, degli ultimi giorni specialmente, in cui la questione si è definitivamente impostata, che non esiste qualche cosa, che noi possiamo dire alla Commissione e che non possiamo dire in Assemblea, e viceversa.

Quindi – tanto più che sappiamo benissimo cosa significhi dire le cose in Commissione (*Commenti*) – mi pare sia molto meglio per tutti fare una discussione più serena possibile dinanzi al pubblico ed al Paese, in Assemblea; tanto più che non si tratta di deliberare su documenti segreti, che possano non essere a cognizione del pubblico...

Una voce all'estrema sinistra. Se l'ha detto lei!

DE GASPERI, *Presidente del Consiglio dei Ministri*. ...ma si tratta di deliberare sulla questione di massima (*Interruzioni e commenti all'estrema sinistra*). Egregi colleghi, una questione di massima che implica naturalmente, in fondo, la fiducia o non al Governo. Ci avete già detto che non avete fiducia nel Governo (*Commenti all'estrema sinistra*).

Devo dire, quindi, naturalmente, che, se durante il dibattito, nascesse una questione, su cui il Governo, interpellato, decidesse di non mettere in pubblico la risposta, si potrebbe, d'accordo con gli interpellanti, fare riferimento ad una seduta della Commissione degli esteri. Ma, *rebus sic stantibus*, con questa impostazione generale, mi pare che nulla vieti, anzi tutto consigli che la discussione venga fatta in pubblico, cioè in questa Assemblea.

Non so – e qui siamo ancora nel campo della procedura – come l'onorevole Nenni possa parlare di mistificazione del sistema parlamentare. Da quanto l'Italia è costituita in Nazione ed ha una rappresentanza parlamentare è la prima volta che, trattandosi di un trattato di grande importanza, non si attende a compilarlo e a presentarlo sotto responsabilità del Governo... (*Rumori e interruzioni all'estrema sinistra*), come la Costituzione prevede, ma si chiede, anzi, alla Camera un voto di fiducia prima di elaborarlo... (*Vivissimi applausi al centro — Rumori e proteste all'estrema sinistra*).

SEMERARO SANTO. Lo si accetta ad occhi chiusi! (*Rumori al centro*).

DE GASPERI, *Presidente del Consiglio dei Ministri*. Quindi, amici e avversari (*Commenti*), onorevoli deputati, entriamo in questa discussione! Non occorre che essa sia immediata, naturalmente, se preferite avere tempo per preparare argomenti e discorsi.

Una voce all'estrema sinistra. Non ve n'è bisogno.

DE GASPERI, *Presidente del Consiglio dei Ministri*. Ve la propongo almeno per domani. Questa discussione, per i riflessi di carattere internazionale e per la connessione con quanto è fatto in altri Paesi, evidentemente non può venire eccessivamente ritardata. (*Rumori all'estrema sinistra*). Comunque, se a un certo momento si presenterà la necessità di dire qualcosa che qui non possa esser detta e che meriti il controllo del Parlamento attraverso la Commissione (*Interruzioni all'estrema sinistra*), il Governo naturalmente sarà disposto a farlo, ma ora non è il momento. (*Vivi rumori all'estrema sinistra*).

In ogni modo io mi attendo e mi aspetto tutti i rimproveri che voi meditate di fare. Uno solo non merito né io né i miei colleghi: quello della paura. (*Vivissimi applausi al centro — Rumori all'estrema sinistra*). Noi non ci rifugiamo né nella nostra responsabilità ministeriale, come la Costituzione ci concederebbe, né in riunioni private; noi oggi affrontiamo in pubblico la responsabilità nostra e di tutta l'Assemblea. (*Rumori*). In realtà assumiamo, lo sappiamo, una grave responsabilità. Per far questo ci vuole il coraggio...

Una voce all'estrema sinistra. ...della paura!

DE GASPERI, *Presidente del Consiglio dei Ministri*. ...delle convinzioni e della coscienza che è il nostro usbergo! (*Vivi applausi al centro*). Di questo, anche da avversari onesti e leali, dobbiamo meritare riconoscimento. La mia conclusione è che la Camera voglia fissare l'apertura del dibattito in un tempo il più possibile vicino a questa discussione, possibilmente domattina. Torno a dire che se a un certo momento per la necessità dei documenti che venissero richiesti – ciò a cui non credo – o per necessità di dichiarazioni...

CACCIATORE. Quei documenti li ha o non li ha? (*Proteste al centro*).

DE GASPERI, *Presidente del Consiglio dei Ministri*. ...siamo disposti a dare tutte le spiegazioni che possiamo dare in base agli elementi a noi noti. Vi chiediamo soltanto serenità in questa discussione e se non volete, perché non possiamo chiedervelo, concedere la fiducia preventivamente, vi chiediamo quel certo senso di umana visione e di umana considerazione per coloro che hanno il coraggio, a ragion veduta, di assumersi una così grave responsabilità. (*Vivissimi applausi al centro*).

DI VITTORIO. Il coraggio di vendere l'Italia. (*Proteste al centro*).

ANGELUCCI MARIO. Il coraggio della paura! (*Rumori al centro*).

LOMBARDI RICCARDO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LOMBARDI RICCARDO. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, io non intendo entrare nel merito, almeno per ora; lo farò a tempo opportuno, quando la discussione sarà iniziata. Intendo parlare sulla mozione d'ordine che è stata presentata. Noto una notevole contraddittorietà tra il Presidente del Consiglio e il Ministro degli esteri, e fra il Presidente del Consiglio e lo stesso Presidente del Consiglio, tra le sue prime dichiarazioni, cioè, e le seconde dichiarazioni; perché il Presidente del Consiglio nelle sue prime dichiarazioni ci ha detto che i documenti sui quali il Governo ha iniziato le trattative, per le quali oggi ci chiede un assenso preventivo, non sono ancora di ragione pubblica. Se non sono di ragione pubblica, sono segreti...

DE GASPERI, *Presidente del Consiglio dei Ministri*, Non possono essere dette neanche alla Commissione...

Una voce all'estrema sinistra. Allora ci sono!

LOMBARDI RICCARDO. L'onorevole Ministro degli esteri, ci dice, invece che non esistono documenti di nessuna sorta. ...

SFORZA, *Ministro degli affari esteri*. Il Presidente del Consiglio ha detto: « Se esisteranno ». (*Interruzioni all'estrema sinistra*).

LOMBARDI RICCARDO. Onorevole Presidente del Consiglio, io mi domando in piena onestà come è possibile oggi affermare davanti alla Camera, come il Presidente del Consiglio ha fatto, che il significato basilare del Patto sul quale egli chiede la nostra fiducia, consta di quattro elementi fondamentali: consultazioni, difesa militare, automatismo o non automatismo; pericolo di aggressione o aggressione effettiva. In base a quali documenti, onorevole Presidente del Consiglio, ella giudica che il Patto, per le cui trattative vuol essere autorizzato, si fonda su questi quattro motivi?

Allora, ci sono i documenti... Anche le dichiarazioni verbali sono documenti, e allora noi chiediamo di conoscerli. L'onorevole Nenni le ha chiesto di informare la Commissione degli esteri, ma non è necessario insistere su questo punto, se il Presidente del Consiglio o il Ministro degli esteri lo ritengano sgradito. Il Presidente del Consiglio ha perfettamente ragione di dire che egli affronta la discussione pubblica, e nei confronti degli elementi che emergessero dalla discussione, ove si verificasse il caso di riferire alla Commissione degli esteri, egli accetterà che la Commissione degli esteri sia convocata. Ma tutto questo che cosa significa? Che, sulla scorta delle dichiarazioni che il Presidente del Consiglio ci ha fatto fino a questo momento non è possibile discutere, perchè vi è insufficiente materia per la discussione di oggi; ed io allora, riferendomi alle dichiarazioni dell'onorevole La Malfa, domando che il Governo scelga se riferire alla Commissione degli esteri o alla Camera, purchè scelga e comunque che la discussione non si inizi, prima che il Presidente del Consiglio o il Ministro degli esteri non ci abbiano dato elementi fondamentali di serio giudizio per poter discutere. (*Applausi all'estrema sinistra*).

DE GASPERI, *Presidente del Consiglio dei Ministri*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE GASPERI, *Presidente del Consiglio dei Ministri*. L'onorevole Riccardo Lombardi ha cercato di mettere in contraddizione quello che ho detto fra le dichiarazioni ufficiali e quelle che ho improvvisate precedentemente nella mia polemica. Non esiste nessuna contraddizione. Ho detto nelle dichiarazioni ufficiali, (e non mi meraviglio, se la memoria non mi serva almeno per citarle)... ho detto che la formulazione del Patto, quale è stata elaborata fin'ora nelle conversazioni svoltesi... (*Interruzioni all'estrema sinistra*)... non era di pubblica ragione. Quindi, la formulazione del Patto non è di pubblica ragione.

Ho detto però che siamo in grado, e quindi assumiamo tutta la responsabilità di quello che affermiamo, e che affermiamo in base alle nostre informazioni diplomatiche, siamo in grado di dire quale è la natura e quali sono le linee principali del Patto al quale siamo chiamati ad aderire. (*Interruzioni all'estrema sinistra*).

Quindi, è questa la questione: la Camera deve discutere, la Camera deve deliberare se il Governo, accettando di aderire in base a questi elementi che vi sono stati resi noti e per i quali il Governo ha assunto la responsabilità, fa gli interessi del Paese o non li fa.

Questa è la questione, non il testo del Trattato. (*Interruzioni all'estrema sinistra*).

NENNI PIETRO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Per quale ragione, onorevole Nenni?

NENNI PIETRO. Onorevole Presidente, volevo dire che sarebbe per me e per ogni membro dell'opposizione assai soddisfacente poter dire, a questo punto della discussione, che rinuncio alla domanda di convocazione della Commissione degli esteri, avendo ricevuto le richieste delucidazioni. Purtroppo non lo posso dire. Oggi dovrei aprire il dibattito esattamente nelle condizioni in cui la discussione si sarebbe aperta martedì prossimo sulla mia interpellanza.

Con quella interpellanza mi proponevo di invitare il Governo a dare spiegazioni alla Assemblea ed al Paese sulla sua politica estera avviata a farci aderire al Patto Atlantico.

Oggi abbiamo un fatto nuovo. Il Presidente del Consiglio ci ha informato della decisione, presa questa mattina dal Consiglio dei Ministri, di aderire al Patto Atlantico. Con ciò la discussione, da generica che era, diviene del tutto concreta, si potrebbe dire tecnico-politica.

Ciò che domandiamo al Governo è di dirci in base a quali elementi positivi, concreti, tecnici ha preso la sua decisione.

C'è un altro problema, sulla gravità del quale tornerò in sede di discussione politica. Il Presidente del Consiglio ha detto che abbiamo dato l'adesione al Patto, rinunciando a porre la questione della revisione del Trattato. Anche a queste conclusioni il Governo sarà giunto, voglio sperare, a ragion veduta. Il Governo è certamente in grado di dirci...

DE GASPERI, *Presidente del Consiglio dei Ministri*. Lo diremo, sì, e si meraviglierà delle ragioni.

NENNI PIETRO. Onorevole De Gasperi non ho da meravigliarmi di niente. Come deputato rivendico il diritto di avere dal Governo quel minimo di elementi di fatto che consentono un esame approfondito dei documenti, non delle ipotesi. Per questa ragione, signor Presidente, la prego di interpellare la Camera sull'invito al Governo di fornire alla Commissione degli esteri più ampi elementi di giudizio di quelli dati dal Presidente del Consiglio. (*Commenti — Interruzioni*).

PRESIDENTE. Onorevole Nenni, la questione, dal punto di vista regolamentare, si pone come io le avevo già chiarito: ella chiede la convocazione della Commissione degli esteri. Il nostro Regolamento non prevede. a Camera aperta, che due iniziative per la convocazione delle Commissioni, l'una da parte del Presidente della Commissione e l'altra da parte del Governo. La sua proposta, se mai, ove ella insista che sia posta in votazione, occorrerà che sia espressa in un ordine del giorno, perché evidentemente, in caso diverso. il Regolamento non può consentire una votazione del genere. Eguale posizione ha la richiesta che ha formulato prima l'onorevole La Malfa e che è stata poi ripresa e precisata anche dall'onorevole Lombardi, che tenderebbe – se ho ben capito – a far sì che alla discussione fosse preposta una illustrazione o da parte del Presidente del Consiglio o da parte del Ministro degli esteri sulla situazione internazionale e sull'azione svolta dal Governo, che ha portato alla fase presente.

Ora, anche su questo la Camera non può pronunciarsi con un voto, perché è sempre il Governo il giudice del momento del suo intervento. Si può osservare al Governo che qualche volta il far precedere le proprie dichiarazioni può anche servire all'economia e al razionale svolgimento della discussione, perché nel caso presente non siamo in sede di discussione generale di una legge, la quale è chiusa dalle dichiarazioni del Relatore e da quelle del Governo. Ma non vi è dubbio che rimane nella facoltà del Governo di regolare il proprio intervento e quello dei propri Ministri durante la discussione. Questa è la situazione di fronte al Regolamento, per cui la richiesta di interpellare la Camera per la convocazione della Commissione evidentemente non può aver luogo, a meno che ella non presenti, come le ho già detto, un ordine del giorno debitamente formulato, che non potrei allora esimermi dal sottoporre al giudizio della Camera.

NENNI PIETRO. Aderisco alla sua proposta e presento un ordine del giorno.

CORBINO. Onorevole Presidente, c'è ancora da decidere sulla mia proposta di sospensiva.

PRESIDENTE. Onorevole Corbino, se ella la presenta formalmente la potrò mettere in votazione, ma io non avevo compreso che ella intendesse formulare una proposta formale.

CORBINO. Ne faccio una proposta formale, a meno che il Governo non preferisca affrontare subito la questione.

PRESIDENTE. Allora, l'onorevole Corbino propone che la seduta sia ora sospesa per dar modo al Governo di fare le sue dichiarazioni in Senato e che alla ripresa sia discussa preliminarmente la questione che abbiamo dibattuto fino a questo momento.

DE GASPERI, *Presidente del Consiglio dei Ministri*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE GASPERI, *Presidente del Consiglio dei Ministri*. Io credo che perdiamo meno tempo se stabiliamo che la Camera domani incominci la discussione generale. E non si dica che il testo che ho presentato io non rappresenta una dichiarazione del Governo. Esso è, senza dubbio, una relazione introduttiva, ma contiene tutto l'essenziale per una discussione seria e per una votazione, per quel tanto che è richiesto per il voto della Camera.

Quindi credo che, se si vuole veramente affrontare il problema e permettere che ciascuno assuma la sua responsabilità e non si abbia semplicemente l'intenzione di trascinare la questione, si possa accettare la proposta onesta, franca, responsabile del Governo che dice: « Domani, dopo che avrete avuto tempo di consultarvi fra i vostri gruppi, incomincerà la discussione generale, (*Commenti — Interruzioni all'estrema sinistra*) durante la quale il Governo dichiara di nuovo di essere disposto, ad un certo momento e conforme al dibattito, a dare tutte le informazioni che saranno richieste. (*Commenti all'estrema sinistra*).

CORBINO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CORBINO. Dopo le dichiarazioni del Presidente del Consiglio non insisto nella mia proposta di sospensiva.

PRESIDENTE. L'onorevole Nenni ha presentato il seguente ordine del giorno:

« La Camera, udite le dichiarazioni del Presidente del Consiglio e del Ministro degli affari esteri, afferma la necessità che il Governo fornisca preliminarmente alla Commissione degli affari esteri tutti gli elementi per valutare quali impegni l'Italia assumerebbe aderendo al Patto atlantico ».

È inutile che torni ad interpellare il Governo, che si è già manifestato contrario a questa procedura.

Onorevoli colleghi, mentre è un mio evidente dovere lasciare che su una questione di tale gravità la Camera esprima da ogni settore il suo chiaro pensiero, è anche mia legittima preoccupazione che la discussione proceda con una certa concretezza, oltre che con un certo ordine.

Comunico che ho ricevuto in questo momento un altro ordine del giorno da parte dell'onorevole Almirante, nel quale si riprende il concetto espresso dagli onorevoli La Malfa e Lombardi;

« La Camera invita il Presidente del Consiglio o il Ministro degli affari esteri a fornire preliminarmente le più ampie delucidazioni sulla situazione internazionale e sull'atteggiamento in merito del Governo ».

Chiedo all'onorevole Nenni se egli insista sulla sua formulazione.

NENNI PIETRO. Insisto.

PRESIDENTE. Poichè la proposta dell'onorevole Nenni considera una procedura diversa e più lontana, direi, (in quanto chiede la convocazione di una Commissione), essa ha la precedenza.

Su questa proposta è stata chiesta la votazione per appello nominale dagli onorevoli Nenni Pietro, Togliatti, Guadalupi, Faralli, Oliviero, Puccetti, Cotani, Ducci, Beltrame, Bettiol Francesco, Fora, Basso, Merloni, Matteucci, Pratolongo, Capacchione, Moranino, Longo, Cessi, Cavallari, Rossi Maria Maddalena, Saccenti.

Votazione nominale.

PRESIDENTE. Indìco la votazione nominale sull'ordine del giorno dell'onorevole Nenni.

Estraggo a sorte il nome del deputato dal quale comincerà la chiama.

(*Segue il sorteggio*).

Comincerà dal deputato Arcangeli.

Si faccia la chiama.

SULLO, *Segretario*, fa la chiama.

Rispondono sì:

Alicata — Amadei Leonetto — Amendola Giorgio — Amendola Pietro — Amicone — Angelucci Mario — Audisio — Azzi.

Baglioni — Baldassari — Barbieri — Barontini — Basso — Bellucci — Beltrame — Bernardi — Bernieri — Berti Giuseppe fu Angelo — Bettiol Francesco — Bianco — Bigiandi — Boldrini — Borellini Gina — Borioni — Bottai — Bottonelli — Bruno.

Cacciatore — Calandrone — Calasso Giuseppe — Capacchione — Capalozza — Carpano Maglioli — Cavallari — Cerreti — Chini Coccoli Irene — Cinciari Rodano Maria Lisa — Ciufoli — Clocchiatti — Coppi Ilia — Corbi — Corona Achille — Costa — Cotani — Cremaschi Olindo — Cucchi.

D'Agostino — Dal Pozzo — Dami — D'Amico — De Martino Francesco — Di Mauro — Di Vittorio — Donati — Ducci.

Emanuelli.

Failla — Faralli — Farini — Fazio Longo Rosa — Ferrandi — Floreanini Della Porta Gisella — Fora.

Gallico Spano Nadia — Gallo Elisabetta — Geraci — Ghislandi — Giolitti — Grammatico — Grassi Luigi — Grazia — Grifone — Guadalupi — Gullo.

Imperiale — Invernizzi Gabriele — Invernizzi Gaetano.

Jacoponi.

Laconi — La Marca — La Rocca — Latorre — Lizzadri — Lombardi Carlo — Lombardi Riccardo — Longo — Lozza — Lupis.

Maglietta — Magnani — Malagugini — Mancini — Maniera — Marabini — Marcellino Colombi Nella — Marzi Domenico — Massola — Matteotti Carlo — Matteucci — Mazzali — Merloni Raffaele — Messinetti — Miceli — Minella Angiola — Montagnana — Montelatici — Moranino.

Nasi — Natali Ada — Natoli Aldo — Natta — Negri — Nenni Giuliana — Nenni Pietro — Nitti — Noce Longo Teresa — Novella.

Olivero — Ortona.

Pajetta Gian Carlo — Paolucci — Pelosi — Perrotti — Pesenti Antonio — Pessi — Pieraccini — Pino — Pirazzi Maffiola — Polano — Pollastrini Elettra — Pratolongo — Puccetti.

Ravera Camilla — Reali — Ricci Giuseppe — Ricci Mario — Rossi Maria Maddalena — Roveda — Russo Perez.

Saccenti — Sacchetti — Sampietro Giovanni — Sannicolò — Sansone — Santi — Scappini — Scarpa — Scotti Francesco — Semeraro Santo — Serbandini — Silipo — Smith — Spallone — Stuani — Suraci.

Targetti — Tarozzi — Togliatti — Tolloy — Torretta — Turchi Giulio — Vecchio Vaia Stella — Venegoni — Viviani Luciana.

Walter.

Rispondono no:

Adonnino — Amadeo Ezio — Amatucci — Ambrico — Ambrosini — Andreotti — Angelucci Nicola — Arcaini — Arcangeli — Armosino — Avanzini.

Babbi — Bagnera — Balduzzi — Barattolo — Barbina — Baresi — Belloni — Bernardinetti — Bersani — Berti Giuseppe fu Giovanni — Bertinelli — Bertola — Bettinotti —

Bettiol Giuseppe — Biagioni — Bianchi Bianca — Bianchini Laura — Biasutti — Bima — Bonino — Bontade Margherita — Borsellino — Bosco Lucarelli — Bovetti — Brusasca — Bucciarelli Ducci — Bulloni — Burato.

Caccuri — Cagnasso — Caiati — Calcagno — Calosso Umberto — Camangi — Campilli — Camposarcuno — Cappi — Cappugi — Capua — Cara — Caramia Agilulfo — Carcaterra — Carignani — Caronia Giuseppe — Caroniti Filadelfio — Carratelli — Carron — Caserta — Cassiani — Castellarin — Castelli Edgardo — Castelli Avolio Giuseppe — Cavalli — Cavinato — Cecconi — Ceravolo — Chatrian — Chiaramello — Chiarini — Chieffi — Chiostergi — Cifaldi — Cimenti — Coccia — Codacci Pisanelli — Colasanto — Colitto — Colleoni — Colombo — Concetti — Conci Elisabetta — Coppi Alessandro — Corbino — Cornia — Corona Giacomo — Corsanego — Cotellessa — Cremaschi Carlo.

Dal Canton Maria Pia — D'Ambrosio — D'Amore — De Caro Gerardo — De' Cocci — Delli Castelli Filomena — De Maria — De Martino Alberto — De Martino Carmine — De Meo — De Michele — De Palma — De Vita — Diecidue — Di Fausto — Di Leo — Dominedò — Donatini — Dossetti.

Ebner — Ermini.

Fabriani — Facchin — Fanelli — Fanfani — Fascetti — Fassina — Federici Agamben Maria — Ferrarese — Ferrario Celestino — Ferraris Emanuele — Ferreri — Fina — Firrao Giuseppe — Foresi — Franceschini — Franzo — Fumagalli — Fuschini — Fusi.

Galati — Garlato — Gasparoli — Gatto — Gennai Tonietti Erisia — Germani — Geuna — Giacchèro — Giammarco — Giannini Olga — Giavi — Giordani — Giovannini — Girolami — Giuntoli Grazia — Gonella — Gorini — Gotelli Angela — Grassi Giuseppe — Greco Giovanni — Greco Paolo — Guariento — Guerrieri Emanuele — Guerrieri Filippo — Guggenberg — Gui — Guidi Cingolani Angela Maria.

Helfer.

Improta.

Jervolino Angelo Raffaele — Jervolino De Unterrichter Maria.

La Malfa — La Pira — Larussa — Latanza — Leone — Leonetti — Lettieri — Liguori — Lizier — Lo Giudice — Lombardi Ruggero — Lombardi Colini Pia — Lombardini — Lombardo Ivan Matteo — Longhena — Longoni — Lucifredi.

Malvestiti — Mannironi — Manuel-Gismondi — Manzini — Marazza — Marazzina — Marconi — Marenghi — Marotta — Martinelli — Martino Edoardo — Martino Gaetano — Marzarotto — Mastino Gesumino — Mastino del Rio — Mattarella — Mattei — Mazza Crescenzo — Meda Luigi — Medi Enrico — Melloni Mario — Menotti — Micheli — Migliori — Molinaroli — Momoli — Monterisi — Monticelli — Montini — Morelli — Moro Aldo — Moro Francesco — Moro Girolamo Lino — Motolese — Murdaca — Mussini.

Nicotra Maria — Notarianni — Numeroso.

Orlando.

Pacati — Pagliuca — Palazzolo — Pallenzona — Parente — Parri — Pecoraro — Pella — Perlingieri — Pertusio — Petrilli — Petrone — Petrucci — Piasenti Paride — Piccioni — Pierantozzi — Pietrosanti — Pignatelli — Pignatone — Preti — Proia — Pucci Maria — Pugliese.

Quarello — Quintieri.

Raimondi — Repossi — Rescigno — Resta — Riccio Stefano — Riva — Rocchetti — Rodinò — Roselli — Rumor — Russo Carlo.

Sabatini — Saija — Sailis — Salerno — Salizzoni — Salvatore — Sammartino — Sampietro Umberto — Saragat — Scaglia — Scalfaro — Scelba — Scoca — Sedati — Segni — Semeraro Gabriele — Simonini — Sodano — Spataro — Spiazzi — Spoleti — Stagno d'Alcontres — Stella — Storchi — Sullo.

Tambroni — Taviani — Terranova Corrado — Terranova Raffaele — Tesauro — Titomanlio Vittoria — Togni — Tomba — Tommasi — Tosato — Tozzi Condivi — Tremelloni — Trimarchi — Troisi — Trulli Martino — Truzzi Ferdinando — Tudisco — Tupini — Turco Vincenzo — Turnaturi.

Valandro Gigliola — Valenti — Veronesi — Vetrone — Viale — Vicentini Rodolfo — Vigo — Visentin Angelo — Vocino — Volgger — Volpe.

Zaccagnini Benigno — Zerbi

Si sono astenuti:

Almirante.
Grassi Candido.
Michelini.
Rapelli — Roberti.
Scotti Alessandro.

Sono in congedo:

Alliata — Arata — Ariosto — Artale.
Bavaro — Benvenuti.
Farinet.

Lecciso — Leone-Marchesano.
Maxia.
Paganelli — Pastore — Pera — Ponti.
Reggio D'Aci.
Saggin — Schiratti.
Tosi — Treves.
Viola.
Zanfagnini.

Chiusura della votazione nominale.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione nominale ed invito gli onorevoli Segretari a precedere al computo dei voti.

(*Gli onorevoli Segretari procedono al computo dei voti*).

Risultato della votazione nominale.

PRESIDENTE. Comunico alla Camera il risultato della votazione nominale:

Presenti	482
Votanti	476
Astenuti	6
Maggioranza	239
Hanno risposto *sì*	165
Hanno risposto *no*	311

(*La Camera non approva*).

Sospendo la seduta in attesa del ritorno dell'onorevole Presidente del Consiglio dal Senato.

(*La seduta, sospesa alle 18,25, è ripresa alle 18,50*).

Inversione dell'ordine del giorno,

PRESIDENTE. In attesa che il Presidente del Consiglio torni dal Senato, proporrei di invertire l'ordine del giorno e di continuare intanto la discussione del disegno di legge: « Revisione del trattamento economico dei dipendenti statali ».

(*La proposta è approvata*).

Seguito della discussione del disegno di legge: Revisione del trattamento economico dei dipendenti statali. (247).

PRESIDENTE. Dobbiamo procedere alla votazione dell'ordine del giorno Cappugi, del seguente tenore:

« La Camera, considerando:

1°) che si rende necessario concedere ai dipendenti delle pubbliche Amministrazioni un miglioramento economico in misura apprezzabile e cioè fino al limite massimo consentito dalle esigenze preminenti della difesa della stabilità monetaria;

2°) che il progetto Cappugi risponde, per il modo con cui è congegnato, alla triplice necessità di migliorare lo stipendio base, concedere un sia pur lieve beneficio ai nuclei familiari più numerosi provvisti di un unico reddito di lavoro e tener conto della maggior depressione retributiva in cui si trovano coloro che non fruiscono di alcuna indennità speciale;

3°) che tale progetto, ragguagliato ad anno, importa una spesa globale — comprensiva di tutti gli oneri riflessi — di settanta miliardi, ma che per il periodo dal 1° novembre 1948 al 30 giugno 1949 tale onere si riduce a 47 miliardi e che di conseguenza eccede di soli 18 miliardi la disponibilità finanziaria di 29 reperibili nel corrispondente periodo sui 43 miliardi indicati nella relazione del Governo;

4°) che, sia con provvedimenti finanziari già studiati per nuove entrate, sia con l'impiego per la somma residua di una parte della disponibilità derivante dalla rivalutazione delle entrate, può essere affrontata tale maggiore spesa per il corrente esercizio senza ricorrere alla stampa di nuova carta moneta,

decide

di approvare in linea di massima il progetto stesso e passa alla discussione degli articoli ».

Onorevole Cappugi, mantiene l'ordine del giorno?

CAPPUGI, *Relatore di minoranza*. Lo mantengo.

PRESIDENTE. Su questo ordine del giorno è stata chiesta la votazione per appello nominale dagli onorevoli Morelli, Lombardi Ruggero, Ambrico, Greco Italo, Sailis, Fassina, Carignani, Cappugi, Gasparoli, Scalfaro, Rapelli, Cara, Tomba, Gui, Colleoni.

PELLA, *Ministro del tesoro e* ad interim *del bilancio*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PELLA, *Ministro del tesoro e* ad interim *del bilancio*. Chiedo agli onorevoli colleghi di poter aggiungere qualche considerazione, a nome del Governo, sugli ordini del giorno che sono in discussione e in votazione, sopratutto in relazione a un nuovo testo dell'ordine del giorno Sullo, espressione del pensiero della maggioranza della Commissione.

Desidero dichiarare che il Governo è pienamente d'accordo sul contenuto di quest'ordine del giorno, che riafferma implici-

tamente il principio che, per il corso di questo esercizio, l'onere per i miglioramenti debba essere contenuto nei limiti del progetto governativo, con l'aggiunta degli emendamenti proposti dalla maggioranza della Commissione, e che i nuovi miglioramenti debbano avere effetto dal 1° luglio prossimo venturo.

È d'accordo il Governo che lo studio dei nuovi miglioramenti debba tener conto delle considerazioni che sono contemplate nel secondo punto dell'ordine del giorno (nuovo testo) Sullo, e che sopratutto debba essere ispirato a concetti della massima larghezza, compatibile non soltanto con le esigenze di bilancio, ma ancor più con le esigenze di una politica economica e finanziaria che, come ha esattamente sottolineato ieri il Ministro Giovannini e come hanno sottolineato diversi oratori, dev'essere principalmente diretta a quel potenziamento della capacità di acquisto delle retribuzioni di tutti i lavoratori stipendiati e salariati, che costituisce veramente la piattaforma per il miglior tenore di vita dei lavoratori dello Stato italiano.

Desidero assicurare che il problema degli statali è guardato dal Governo in una cornice ben più vasta di quella che può essere una semplice espressione ragioneristica o contabilistica del problema; che non interpreterebbe il pensiero del Governo, e non interpreta esattamente le intenzioni di chi ha l'onore di parlarvi, colui che ritenesse che si tratti solo di vedere se quei 20 o 30 miliardi di divario possano o non possano trovare capienza. Il problema è molto più vasto; si inserisce nell'esame di quell'unico bilancio economico della Nazione, che è sempre presente al Governo quando deve risolvere i singoli problemi.

In questo quadro, nello studio dei diversi eventuali nuovi provvedimenti che naturalmente terranno conto di tutti gli aspetti del problema e non soltanto di quelli finanziari, così come ha accennato ieri il Ministro Giovannini, certamente tutti i suggerimenti, sopratutto quelli contenuti nei diversi ordini del giorno, forniranno la vera piattaforma di partenza per il Governo.

Ad esempio, un momento fa mi si chiedeva se il Governo avrebbe accettato l'ordine del giorno Cappugi a titolo di raccomandazione; io vorrei dirvi, onorevoli colleghi, che, al di là del valore procedurale che possono assumere le espressioni di accettare o non accettare a titolo di raccomandazione un ordine del giorno, le argomentazioni da cui parte l'onorevole Cappugi si raccomandano da sè e non hanno bisogno di una espressione formale. Sono dei punti di partenza per il nostro ragionamento e per le nostre conclusioni.

Quando, a nome del Governo, chiedo a voi ancora una volta di voler concentrare i vostri suffragi sull'ordine del giorno del Relatore per la maggioranza, io desidero ancora riconfermarvi che il Governo, oggi come non mai, si impegna, e desidera sopratutto, di presentarvi entro il 1° luglio quel progetto di miglioramenti definitivi che tutti stiamo auspicando e che serviranno finalmente a dare un regime di tranquillità economica ai migliori collaboratori dello Stato.

Questo desideravo aggiungere a voi, onorevoli colleghi, perchè possiate cogliere nell'esatto significato la preghiera di approvare l'ordine del giorno Sullo e il perchè il Governo non può appoggiare gli altri ordini del giorno.

DI VITTORIO, *Relatore di minoranza.* Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DI VITTORIO, *Relatore di minoranza.* Deploro vivamente che il Governo dichiari di non poter accettare nemmeno l'ordine del giorno Cappugi, che contiene richieste veramente moderate, anche se il suo accoglimento non darebbe piena sodisfazione agli statali e non risolverebbe il problema.

Io avevo già rilevato ieri nel mio intervento che, mentre i colleghi della maggioranza che sono intervenuti nella discussione – eccetto uno – si erano dichiarati favorevoli all'accoglimento di richieste accettabili per gli statali, e hanno avuto per essi belle e sentite parole di solidarietà, il risultato del voto è stato poi totalmente contrario a quelle espressioni verbali. Adesso, nella stessa posizione si è messo il Governo. Il Governo ieri ha fatto delle dichiarazioni (accettando la prima parte dell'ordine del giorno Sullo – cioè della maggioranza della Commissione – che fà voti al Governo perché le condizioni degli statali siano migliorate nel prossimo bilancio) dall'onorevole Giovannini definite « impegnative ». Ma a che cosa impegnano? Io non sono riuscito a comprendere a che cosa impegnino. Ci sono delle belle parole di riconoscimento, di comprensione e d'eccellente buona volontà d'andare incontro ai bisogni degli statali. Staremo a vedere. Ma adesso, ci può dire il Governo quanto darà agli statali dal prossimo 1° luglio? Che cosa si propone di dare in concreto? Gli statali non hanno bisogno di belle parole, ma di miglioramenti economici che si esprimano in cifre.

Io vorrei sapere almeno se, a datare dal 1° luglio, il Governo si impegna a dare agli statali quello che è contenuto nella proposta approvata dalla maggioranza della famosa Commissione mista parlamentare. V'impegnate almeno in quei limiti? Potete fare una dichiarazione esplicita in questo senso?

Ciò premesso, dichiaro che, pur non essendo d'accordo sul contenuto e sul *quantum* dell'ordine del giorno Cappugi, poiché però questo, rispetto al disegno di legge governativo, rappresenta un lieve miglioramento per i lavoratori, noi lo voteremo. E con questo nostro voto dimostreremo di porre gli interessi, anche minimi, dei lavoratori, al di sopra di ogni preoccupazione di parte, politica o sindacale.

Io vorrei rivolgere un appello ai colleghi della maggioranza, non soltanto a quelli che hanno avuto buone parole per gli statali, ma anche a coloro che le hanno gentilmente applaudite. Badate, i lavoratori statali sono tutti d'accordo nel richiedere l'accoglimento delle loro richieste, che già in partenza sono ragionevoli e moderate. E il fatto che gli statali di ogni corrente, compresa quella democristiana, si siano dichiarati favorevoli a protestare con lo sciopero contro il disegno di legge che ora la maggioranza si accinge a votare, dimostra quanto sia generale, profondo e diffuso il malcontento di tutti i lavoratori per l'esiguità intollerabile dei miglioramenti che vengono concessi dal presente disegno di legge. Volete voi esacerbare questo stato d'animo giustificatissimo degli statali? Volete voi compiere un atto che può determinare altre agitazioni, in una categoria che non è portata, per sè stessa, per le sue tradizioni, per le sue funzioni, ad abbondare in azioni di sciopero?

Io vi prego di tener conto che non soltanto tutti gli statali, che sono direttamente interessati, ma tutti i lavoratori d'ogni categoria oltre a larghe zone dell'opinione pubblica, hanno compreso la causa degli statali e simpatizzano con loro.

Ora, che il Governo voglia convincere la Camera che non sia possibile trovare nemmeno quei 15-16 miliardi che occorrono per rendere possibile l'accoglimento dell'ordine del giorno Cappugi, noi non lo possiamo credere.

Ridotto a questi termini modesti, il problema è problema di buona volontà, è solo problema di comprensione.

Io faccio quindi appello ai colleghi di tutti i settori della Camera, perché, al di sopra di ogni preoccupazione di carattere politico e di parte, vogliano manifestare la loro comprensione verso questi benemeriti lavoratori, approvando l'ordine del giorno Cappugi. (*Applausi all'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, per cercare di semplificare e di rendere chiara la votazione, faccio presente che vi è anche l'ordine del giorno Turnaturi, che sostanzialmente, nello spirito, è analogo a quello dell'onorevole Cappugi, salvo alcune estensioni.

L'onorevole Turnaturi accetta di associarsi all'ordine del giorno Cappugi?

TURNATURI. Non ho nulla in contrario, in quanto il mio ordine del giorno ricalca le orme dell'ordine del giorno Cappugi.

MORELLI. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MORELLI. A nome di alcuni sindacalisti del mio gruppo, dichiaro che, nonostante quanto affermato dal Governo, noi insistiamo nel votare a favore dell'ordine del giorno presentato dall'onorevole Cappugi, che rappresenta il pensiero della nostra libera Confederazione.

Devo dichiarare anche, a nome dell'onorevole Pastore, il quale è in America, che, se fosse stato presente, anch'egli avrebbe votato, come tutti noi, a favore dell'ordine del giorno Cappugi.

DI VITTORIO, *Relatore di minoranza*. E a nome del gruppo democratico cristiano?

PRESIDENTE. Siccome è stata presentata una domanda di votazione per appello nominale, devo accertarmi, a termine del Regolamento, se i firmatari sono presenti nell'Aula.

(*Fatta la chiama, risulta che non tutti i firmatari sono presenti*).

Non essendo tutti i firmatari presenti, domando se la richiesta di appello nominale sia appoggiata.

(*È appoggiata*).

LIZZADRI. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LIZZADRI. A nome del gruppo del partito socialista italiano dichiaro che noi voteremo a favore dell'ordine del giorno Cappugi, e non perché le misure contenute nell'ordine del giorno siano sufficienti per gli statali. Vogliamo però rilevare due cose. Anzitutto credo sia la prima volta, e se non è la prima è un caso eccezionale, che le decisioni di una Commissione voluta dal Governo non siano

prese in considerazione dal Governo stesso che le ha sollecitate. In secondo luogo che il Governo, dichiarando di accettare come una raccomandazione l'ordine del giorno Cappugi (questo Governo assicura e raccomanda: è forse diventato un ufficio postale questo Governo il quale non fa che assicurare e raccomandare?) (*Commenti ironici e rumori al centro*), fa sì che gli statali dopo questa dichiarazione ritornino a casa con delle belle raccomandazioni da parte del Governo stesso, il quale ha chiesto loro di concedergli la fiducia. Anche qualche mese fa il Governo aveva fatto la stessa cosa: aveva pronunziato belle parole, dato assicurazioni e fatto raccomandazioni, chiedendo una Commissione. Ebbene tutte le cose sono rimaste presso a poco come prima. Comunque noi crediamo che oggi per la sodisfazione delle proposte contenute nell'ordine del giorno Cappugi si tratti veramente di un problema di buona volontà. Il Governo non può affermare che trovare quei pochi miliardi, necessari per venire incontro ai desideri di questi lavoratori, sia una cosa così difficile.

Spero che gli statali comprenderanno che aver fiducia in questo Governo non sia la migliore delle manifestazioni possibili (*Rumori e proteste al centro*).

Una voce al centro. Non comprende che la sua dichiarazione è controproducente?

LIZZADRI. Ci auguriamo che tutti i colleghi vogliano riconoscere queste esigenze degli statali e unirsi al voto di questa parte della Camera.

Votazione nominale.

PRESIDENTE. Indico la votazione per appello nominale sull'ordine del giorno Cappugi, testé letto.

Estraggo a sorte il nome del deputato dal quale comincerà la chiama.

(*Segue il sorteggio*).

Comincerà dall'onorevole Natali Ada.

FABRIANI, *Segretario*, fa la chiama.

Rispondono sì:

Alicata — Almirante — Amadei Leonetto — Amadeo Ezio — Amatucci — Amendola Giorgio — Amendola Pietro — Amicone — Angelucci Mario — Audisio — Azzi.

Baglioni — Baldassari — Barbieri — Barontini — Basso — Belliardi — Bellucci — Beltrame — Bernardi — Bernieri — Berti Giuseppe fu Angelo — Bertinelli — Bettinotti — Bettiol Francesco — Bianchi Bianca — Bianco — Bigiandi — Boldrini — Borellini Gina — Borioni — Bottai — Bottonelli — Bruno.

Cacciatore — Calandrone — Calasso Giuseppe — Capacchione — Capalozza — Cappugi — Cara — Carignani — Caroniti Filadelfio — Carpano Maglioli — Castellarin — Cavallari — Cavinato — Cerreti — Chini Coccoli Irene — Cinciari Rodano Maria Lisa — Ciufoli — Clocchiatti — Coli — Colleoni — Coppi Ilia — Corbi — Cornia — Corona Achille — Costa — Cotani — Cremaschi Olindo — Cucchi.

D'Agostino — Dal Pozzo — Dami — D'Amico — Del Bo — De Martino Francesco — De Vita — Di Mauro — Di Vittorio — Donati — Ducci.

Emanuelli.

Failla — Faralli — Farini — Fassina — Fazio Longo Rosa — Ferrandi — Floreanini Della Porta Gisella — Fora.

Gallico Spano Nadia — Gallo Elisabetta — Geraci — Ghislandi — Giolitti — Grammatico — Grassi Candido — Grassi Luigi — Grazia — Grifone — Guadalupi — Gullo.

Imperiale — Invernizzi Gabriele — Invernizzi Gaetano.

Jacoponi.

Laconi — La Marca — La Rocca — Latorre — Lizzadri — Lombardi Carlo — Lombardi Riccardo — Lombardi Ruggero — Longhena — Longo — Lozza — Lupis.

Maglietta — Magnani — Malagugini — Mancini — Maniera — Marabini — Marcellino Colombi Nella — Marzi Domenico — Massola — Matteotti Matteo — Matteucci — Mazzali — Merloni Raffaele — Messinetti — Miceli — Michelini — Minella Angiola — Mondolfo — Montagnana — Montelatici — Moranino — Morelli.

Nasi — Natali Ada — Natoli Aldo — Natta — Negri — Nenni Giuliana — Nenni Pietro — Nitti — Noce Longo Teresa — Novella — Numeroso.

Olivero — Ortona.

Pacati — Pajetta Gian Carlo — Paolucci — Pelosi — Perrotti — Pesenti Antonio — Pessi — Pietrosanti — Pino — Pirazzi Maffiola — Polano — Pollastrini Elettra — Pratolongo — Preti — Puccetti.

Rapelli — Ravera Camilla — Reali — Repossi — Ricci Giuseppe — Ricci Mario — Riccio Stefano — Roberti — Rossi Maria Maddalena — Roveda — Russo Perez.

Sabatini — Saccenti — Sacchetti — Sailis — Sampietro Giovanni — Sannicolò — Sansone — Santi — Scappini — Scarpa — Scotti Francesco — Semeraro Santo — Serbandini

— Silipo — Simonini — Smith — Spallone — Stuani — Suraci.

Targetti — Tarozzi — Togliatti — Tolloy — Tomba — Torretta — Turchi Giulio — Turnaturi.

Vecchio Vaia Stella — Venegoni — Viviani Luciana.

Walter.

Zagari.

Rispondono no:

Adonnino — Ambrico — Andreotti — Angelucci Nicola — Arcaini — Arcangeli — Armosino — Avanzini.

Babbi — Bagnera — Balduzzi — Barattolo — Barbina — Baresi — Bernardinetti — Bersani — Bertola — Bettiol Giuseppe — Biagioni — Bianchini Laura — Bima — Bonino — Bontade Margherita — Borsellino — Bosco Lucarelli — Bovetti — Brusasca — Bucciarelli Ducci — Bulloni — Burato.

Caccuri — Cagnasso — Caiati — Calcagno — Camangi — Campilli — Cappi — Caramia Agilulfo — Carcaterra — Caronia Giuseppe — Carratelli — Carron — Caserta — Cassiani — Castelli Edgardo — Castelli Avolio Giuseppe — Cavalli — Cecconi — Ceravolo — Chatrian — Chiarini — Chieffi — Cifaldi — Cimenti — Coccia — Codacci Pisanelli — Colitto — Concetti — Conci Elisabetta — Coppi Alessandro — Corbino — Corona Giacomo — Corsanego — Cotellessa — Cremaschi Carlo.

Dal Canton Maria Pia — D'Ambrosio — D'Amore — De Caro Gerardo — De Gasperi — Delli Castelli Filomena — De Martino Carmine — De Meo — De Michele — De Palma — Diecidue — Di Fausto — Di Leo — Dominedò — Donatini — Dossetti.

Ermini.

Fabriani — Facchin — Fanelli — Fanfani — Fascetti — Ferrarese — Ferrario Celestino — Ferraris Emanuele — Ferreri — Fina — Firrao Giuseppe — Foderaro — Foresi — Franceschini — Franzo — Fumagalli — Fuschini — Fusi.

Garlato — Gatto — Gennai Tonietti Erisia — Germani — Geuna — Giacchèro — Giordani — Giovannini — Girolami — Giuntoli Grazia — Gonella — Gorini — Gotelli Angela — Greco Giovanni — Guariento — Guerrieri Emanuele — Guerrieri Filippo — Gui — Guidi Cingolani Angela Maria.

Helfer.

Improta.

Jervolino Angelo Raffaele — Jervolino De Unterrichter Maria.

La Malfa — Larussa — Latanza — Leone — Leonetti — Lettieri — Liguori — Lizier — Lo Giudice — Lombardi Colini Pia — Lombardini — Lombardo Ivan Matteo — Longoni — Lucifredi.

Malvestiti — Mannironi — Manuel-Gismondi — Manzini — Marconi — Marotta — Martinelli — Martino Edoardo — Martino Gaetano — Marzarotto — Mattarella — Mattei — Meda Luigi — Medi Enrico — Melloni Mario — Menotti — Micheli — Migliori — Molinaroli — Momoli — Monterisi — Monticelli — Montini — Moro Aldo — Moro Francesco — Moro Girolamo Lino — Motolese — Murdaca — Mussini.

Nicotra Maria — Notarianni.

Orlando.

Pagliuca — Palazzolo — Pecoraro — Pella — Perlingieri — Pertusio — Petrilli — Petrone — Petrucci — Piasenti Paride — Piccioni — Pierantozzi — Pignatelli — Pignatone — Proia — Pucci Maria — Pugliese.

Quarello — Quintieri.

Raimondi — Rescigno — Resta — Riva — Rivera — Rocchetti — Rodinò — Roselli — Rumor — Russo Carlo.

Saija — Salerno — Salizzoni — Salvatore — Sammartino — Sampietro Umberto — Scaglia — Scoca — Sedati — Segni — Semeraro Gabriele — Sodano — Spataro — Spiazzi — Spoleti — Stagno d'Alcontres Stella — Storchi — Sullo.

Taviani — Terranova Corrado — Terranova Raffaele — Tesauro — Titomanlio Vittoria — Togni — Tommasi — Tosato — Tozzi Condivi — Tremelloni — Trimarchi — Troisi — Truzzi Ferdinando — Tudisco — Tupini — Turco Vincenzo.

Valenti — Valsecchi — Veronesi — Vetrone — Viale — Vicentini Rodolfo — Vigo — Visentin Angelo — Vocino — Volpe.

Zaccagnini Benigno — Zerbi.

Si sono astenuti:

Biasutti.

De' Cocci — De Maria.

Valandro Gigliola.

Sono in congedo:

Alliata — Arata — Ariosto — Artale.

Bavaro — Benvenuti.

Farinet.

Lecciso — Leone-Marchesano.

Maxia.

Paganelli — Pastore — Pera — Ponti.

Reggio D'Aci.

Saggin — Schiratti.

Tosi — Treves.

Viola.

Zanfagnini.

Chiusura della votazione nominale.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione. Invito gli onorevoli Segretari a procedere al computo dei voti.

(*Gli onorevoli Segretari procedono al computo dei voti*).

Risultato della votazione nominale.

PRESIDENTE. Comunico l'esito della votazione per appello nominale dell'ordine del giorno Cappugi.

Presenti	452
Votanti	448
Astenuti	4
Maggioranza	225
Hanno risposto *sì*	203
Hanno risposto *no*	245

(*La Camera non approva*).

Si riprende la discussione del disegno di legge: Revisione del trattamento economico dei dipendenti statali. (247).

PRESIDENTE. Passiamo all'ordine del giorno presentato dall'onorevole De' Cocci: « EMENDAMENTO ALL'ORDINE DEL GIORNO CAPPUGI

« *Sostituire i numeri 3°) e 4°) e l'ultimo comma con il seguente testo:*

3°) che tale progetto, ragguagliato ad anno, importa una spesa globale – comprensiva di tutti gli oneri riflessi – di settanta miliardi;

4°) che, non potendo, per il rispetto dell'articolo 81 della Costituzione, dare attuazione per il corrente esercizio ad un provvedimento che superi l'onere dei 43 miliardi indicati come reperibili dal Governo,

decide

di approvare in linea di massima il progetto Cappugi, rinviandone l'attuazione a decorrere dal 1° luglio 1949 ».

Onorevole De' Cocci, ella mantiene il suo ordine del giorno ?

DE' COCCI. Prego vivamente l'onorevole Ministro del tesoro di voler esprimere il suo parere in merito al mio ordine del giorno, il quale non si propone altro che di specificare le promesse e gli affidamenti dati dal Governo, indicando una base, in linea di massima, pari alla misura dei miglioramenti previsti nel progetto Cappugi, pari a 70 miliardi annui.

Qualora l'onorevole Ministro del tesoro intenda accettare il mio ordine del giorno come raccomandazione, come un impegno sia pure morale, io ritiro la richiesta di appello nominale, e non vi insisto.

PRESIDENTE. L'onorevole Ministro del tesoro ha facoltà di esprimere il parere del Governo.

PELLA, *Ministro del tesoro e* ad interim *del bilancio*. Nella certezza che l'onorevole presentatore si farà carico anche di tutti gli altri aspetti di questo complesso problema, non ho difficoltà ad accettare, a titolo di raccomandazione, i concetti che sono esposti nel suo ordine del giorno. (*Commenti all'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. L'onorevole De' Cocci ha facoltà di dichiarare se mantiene l'ordine del giorno dopo le dichiarazioni del Governo.

DE' COCCI. Sono sodisfatto delle dichiarazioni dell'onorevole Ministro del tesoro e ritiro il mio ordine del giorno.

PRESIDENTE. Segue l'ordine del giorno degli onorevoli Michelini, Arcaini e Roberti.

« La Camera, in sede di discussione del disegno di legge per la revisione del trattamento economico dei dipendenti statali, considerato:

a) che le proposte presentate nel progetto Cappugi importerebbero la necessità di superare nel presente esercizio finanziario la spesa dei 29 miliardi reperibili;

b) che comunque le proposte stesse rappresentano la misura minima per sopperire alle universalmente riconosciute esigenze degli statali;

c) che pertanto si impone la adozione di un sistema che possa contemperare le due necessità suddette;

decide di adottare i seguenti criteri:

a) accoglimento delle tabelle del progetto Cappugi, per l'aumento degli stipendi, la cui spesa ascende per gli otto mesi del corrente esercizio a 38 miliardi, a partire dal 1° novembre 1948;

b) pagamento in due soluzioni degli arretrati: una a fine marzo per i mesi di novembre, dicembre e tredicesima mensilità; l'altra a fine agosto 1949 per i mesi di gennaio e febbraio (38 diviso 8 uguale 4,75; per 2 uguale 9,500), tenendo conto che con tale differimento la spesa che incide sul corrente esercizio resta contenuta nei 29 miliardi reperibili (38 meno 9,500 uguale 28,500);

c) fissare, con decorrenza dal 1° luglio 1949, nella legge, la concessione del 15 per cento sulle quote complementari del carovita

e l'indennità « integrativa » di lire 1000 a quanti non fruiscano di indennità speciale.

« Passa alla discussione degli articoli ».

Onorevole Michelini, mantiene il suo ordine del giorno?

MICHELINI. Lo mantengo.

PRESIDENTE. L'onorevole Ministro del tesoro ha facoltà di esprimere il parere del Governo su questo ordine del giorno.

PELLA, *Ministro del tesoro e* ad interim *del bilancio*. Mi perdonerà l'onorevole Michelini se, in relazione alle considerazioni di ordine generico, che ho fatto su tutti gli ordini del giorno, debbo esprimere parere contrario a nome del Governo.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'ordine del giorno Michelini, testé letto.

(*Non è approvato*).

Segue l'ordine del giorno degli onorevoli Parri, Belloni, Amadeo, Chiostergi, Giulietti.

« La Camera,

esaminato il problema del trattamento economico dei dipendenti statali,

delibera:

1°) di stanziare la somma di 42 miliardi da utilizzare per gli aumenti delle retribuzioni dei dipendenti dello Stato, ivi compresi tutti gli oneri riflessi, per il periodo 1° novembre 1948-30 giugno 1949;

2°) di integrare il gettito ottenibile dalla applicazione dei provvedimenti a suo tempo deliberati per migliorare le retribuzioni dei dipendenti statali, con l'impiego delle disponibilità derivanti dalla rivalutazione delle entrate;

3°) di dare mandato agli uffici competenti di procedere al riparto delle somme stanziate tenendo presente la opportunità di migliorare prevalentemente le retribuzioni delle categorie peggio retribuite e, nell'ambito delle categorie, dei nuclei familiari gravati di maggiori oneri ».

Onorevole Parri, mantiene il suo ordine del giorno?

PARRI. Lo mantengo.

PRESIDENTE. L'onorevole Ministro del tesoro ha facoltà di esprimere il parere del Governo su questo ordine del giorno.

PELLA, *Ministro del tesoro e* ad interim *del bilancio*. L'onorevole Parri ha già sentito le intenzioni del Governo per quanto riguarda il nuovo esercizio. Io credo che le raccomandazioni prospettate al Governo, e dal Governo accolte, finiscano per assorbire il contenuto del suo ordine del giorno.

Per quanto riguarda l'esercizio in corso, evidentemente il Governo non può allontanarsi dalla linea che è stata segnata.

Con questo spirito, il Governo non può accettare l'ordine del giorno e confida che l'onorevole Parri vorrà ritirarlo.

PRESIDENTE. Onorevole Parri, ella insiste sul suo ordine del giorno?

PARRI. Debbo mantenerlo, perché esso si riferisce a questo esercizio.

DI VITTORIO, *Relatore di minoranza*. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DI VITTORIO, *Relatore di minoranza*. Benché quest'ordine del giorno non sia soddisfacente, per le stesse ragioni per cui abbiamo votato l'ordine del giorno Cappugi, votiamo anche l'ordine del giorno Parri.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'ordine del giorno proposto dagli onorevoli Parri ed altri.

(*Dopo prova e controprova, e votazione per divisione, l'ordine del giorno non è approvato*).

Debbo far rilevare ai colleghi i quali non hanno alzato la mano durante la prima votazione rendendo così necessaria la votazione per divisione, che è sempre opportuno esprimere il proprio pensiero fin dalla prima votazione,per evitare incomode perdite di tempo. (*Generali applausi*).

Passiamo ora all'ordine del giorno Sullo nella sua nuova formulazione:

« La Camera

prende atto delle comunicazioni impegnative del Governo in merito all'invito, rivolto dalla maggioranza della Commissione finanze e tesoro, di considerare sin da ora l'opportunità di concedere ulteriori miglioramenti ai dipendenti statali a partire dal 1° luglio 1949, tenendo conto delle previsioni di bilancio per l'esercizio 1949-50,

e delibera che sia tenuto fermo il principio che nel corrente esercizio finanziario si provveda ai miglioramenti agli statali intorno al limite, indicato dalla relazione ministeriale, del gettito al 30 giugno dei nuovi tributi imposti per il fine suddetto, così da rispettare l'articolo 81 della Costituzione e da evitare ogni inflazione ».

L'ordine del giorno Sullo è accettato dal Governo.

CAPPUGI, *Relatore di minoranza*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAPPUGI, *Relatore di minoranza*. Chiedo la votazione per divisione, perché la prima

parte, rappresentando un invito al Governo a considerare nuovi aumenti dal 1° luglio, evidentemente non può non essere approvata da coloro che sostengono la causa degli statali; mentre per la seconda parte io mi riservo di votare contro.

PRESIDENTE. Voteremo allora per divisione.

DI VITTORIO, *Relatore di minoranza*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DI VITTORIO, *Relatore di minoranza*. Vorrei ancora insistere presso il Governo, per sapere se esso può meglio precisare questo impegno generico, questa promessa inserita nel primo comma dell'ordine del giorno Sullo; perché noi voteremmo la prima parte di questo ordine del giorno, se il Governo potesse darci un'assicurazione più concreta.

PELLA, *Ministro del tesoro e* ad interim *del bilancio*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PELLA, *Ministro del tesoro e* ad interim *del bilancio*. Sarei un uomo molto felice se fossi in grado stasera di precisare una cifra (*Commenti all'estrema sinistra*); ma le discussioni di tre giorni hanno dimostrato che, se si voleva essere seri da parte del Governo, senza ulteriore approfondito studio di tutto il problema, non poteva essere precisata una cifra. Degli orientamenti sono stati dati attraverso quei concetti e quegli ordini del giorno che sono stati accolti a titolo di raccomandazione. Quindi, quello che io posso aggiungere in questo momento è che, fermo restando che una cifra non è possibile indicare, il Governo considera suo dovere andare al limite massimo, compatibilmente coll'articolo 81 della Costituzione e compatibilmente con quell'equilibrio di politica economica e finanziaria su cui la stessa Camera sarà chiamata a discutere. (*Applausi al centro — Commenti all'estrema sinistra*).

DI VITTORIO, *Relatore di minoranza*. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DI VITTORIO, *Relatore di minoranza*. Poichè il Governo in sostanza rifiuta di prendere un impegno, non dico categorico, ma concreto rispetto al futuro, dichiaro che il mio Gruppo vota contro anche la prima parte di questo ordine del giorno, per significare la totale mancanza di fiducia nelle promesse che fa il Governo. (*Applausi alla estrema sinistra — Commenti al centro*).

PARRI. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PARRI. Dichiaro che voteremo a favore della prima parte dell'ordine del giorno, perché abbiamo fiducia che il Governo manterrà le sue promesse.

Per la seconda parte, voteremo contro.

PRESIDENTE. Pongo in votazione la prima parte dell'ordine del giorno Sullo:

« La Camera prende atto delle comunicazioni impegnative del Governo in merito all'invito, rivolto dalla maggioranza della Commissione finanze e tesoro, di considerare sin da ora l'opportunità di concedere ulteriori miglioramenti ai dipendenti statali a partire dal 1° luglio 1949, tenendo conto delle previsioni di bilancio per l'esercizio 1949-50 ».

(*È approvata*).

Passiamo alla votazione della seconda parte:

« e delibera che sia tenuto fermo il principio che nel corrente esercizio finanziario si provveda ai miglioramenti agli statali intorno al limite, indicato nella relazione ministeriale, del gettito al 30 giugno dei nuovi tributi imposti per il fine suddetto, così da rispettare l'articolo 81 della Costituzione e da evitare ogni inflazione ».

CAPPUGI, *Relatore di minoranza*. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAPPUGI, *Relatore di minoranza*. Dichiaro di votare contro questa seconda parte dell'ordine del giorno dell'onorevole Sullo non solo per un elementare motivo di coerenza, ma anche perché sono convinto che sarebbe stato possibile, senza incidere sul potere di acquisto della lira, concedere ai dipendenti delle pubbliche amministrazioni un beneficio economico meno esiguo.

L'onere derivante dal progetto governativo, tenendo conto dell'aumento connesso alle modifiche apportate alla legge per i miglioramenti ai pensionati, alla tredicesima mensilità per il 1948, al computo dello straordinario per i nuovi stipendi, è di poco inferiore a quello derivante, per il corrente esercizio, dall'attuazione del mio progetto. Infatti, si tratta di una differenza di 7 miliardi: da 31 a 38.

Ora, io non posso non osservare che nell'ottobre scorso il rinvio della decisione venne chiesto per avere il modo di accertare se l'incremento delle entrate – che si era fortunatamente verificato – si fosse reso stabile ed avere, quindi, il modo di destinare agli

statali una parte della conseguente rivalutazione delle entrate.

In realtà, però, il progetto del Governo è coperto finanziariamente da nuove entrate, tutte suggerite dalla Commissione mista. Perché il Governo non ha creduto di utilizzare...

DI VITTORIO, *Relatore di minoranza.* Perché è democristiano.

CAPPUGI, *Relatore di minoranza* ....per una così piccola somma di 7 miliardi, l'ormai accertata rivalutazione delle entrate? Altre spese sono necessarie, ci è stato risposto. Lo so bene: molte di esse sono indispensabili e indilazionabili: le pensioni della previdenza sociale, quelle dell'Istituto di previdenza per gli Enti locali, l'indennità caro-pane ed altro. So che sono tutte spese a cui il tesoro dovrà rapidamente provvedere, ma sono comunque convinto che 7 degli 80 miliardi di ormai sicura rivalutazione delle entrate, si sarebbero potuti destinare agli statali.

Per queste ragioni voto contro la seconda parte dell'ordine del giorno Sullo, che approva dal 1° novembre le tabelle presentate dal Governo.

CARONITI. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CARONITI. Dichiaro di votare contro la seconda parte dell'ordine del giorno Sullo perché vedrei preclusa l'approvazione del mio articolo aggiuntivo, che dice:

« Per i gradi dal I al X del personale civile e militare, dei magistrati e degli insegnanti restano soppressi gli emolumenti: carovita, caro-pane, presenza, indennità speciali.

« Saranno invece moltiplicati per il parametro quaranta rispetto alle basi del 1938 lo stipendio, il supplemento di servizio attivo e l'aggiunta di famiglia, quando esiste ».

MORELLI. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MORELLI. Dichiaro di votare contro la seconda parte dell'ordine del giorno Sullo per le ragioni che sono state esposte dall'onorevole collega che mi ha preceduto.

TURNATURI. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TURNATURI. Mi associo alle considerazioni dell'onorevole Cappugi e voterò contro la seconda parte dell'ordine del giorno Sullo.

PRESIDENTE. Pongo in votazione la seconda parte dell'ordine del giorno Sullo.

(*È approvata*).

Esaurite così le votazioni degli ordini del giorno, l'inizio della discussione sui singoli articoli è rinviata ad altra seduta.

Si riprende la discussione sulle comunicazioni del Governo.

PRESIDENTE. Riprendiamo ora la discussione nelle comunicazioni del Governo.

Dopo l'ordine del giorno Nenni debbo mettere in votazione l'ordine del giorno dell'onorevole Almirante, così concepito:

« La Camera invita il Presidente del Consiglio o il Ministro degli affari esteri a fornire preliminarmente le più ampie delucidazioni sulla situazione internazionale e sull'atteggiamento in merito del Governo ».

LA MALFA. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LA MALFA. Devo fare una dichiarazione di voto in merito a quest'ordine del giorno che in un certo senso si riferisce ad una proposta che avevo presentato.

Mi pareva che nella discussione si fosse determinato un equivoco fra le dichiarazioni del Presidente del Consiglio, che sono complete e definitive nel loro valore politico, e quelli che sono i precedenti storici e gli elementi di accompagnamento di queste decisioni che potevano essere svolte in sede di Commissione.

Ora, evidentemente, se la proposta dell'onorevole Nenni fosse stata accettata, in sede di Commissione il Ministro degli esteri avrebbe fornito questi elementi, ma non avrebbe potuto modificare in nulla la completezza delle dichiarazioni e dell'impegno politico che il Governo ha assunto. Il valore della mia proposta era che tali elementi potessero essere portati in sede di Assemblea, con una dichiarazione che evidentemente non completa la dichiarazione politica del Governo ma è integrativa, per l'intervento del Ministro tecnico, di quegli elementi storici e delucidativi che la dichiarazione del Governo presuppone.

Noi repubblicani rimaniamo di questo punto di vista, che effettivamente il Ministro degli esteri avrebbe potuto parlare di questi elementi. L'ordine del giorno Almirante invece, in un certo senso, chiamando in causa ancora il Presidente del Consiglio e parlando

di più ampie delucidazioni attribuisce alle dichiarazioni del Presidente del Consiglio carattere di incompletezza. In questo senso non possiamo votare l'ordine del giorno Almirante. Se l'ordine del giorno Almirante fosse corretto e modificato ed inquadrato nel suo significato tecnico e politico il gruppo repubblicano lo voterebbe.

DOMINEDÒ. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DOMINEDÒ. Signor Presidente, onorevoli colleghi, mi sia consentita una dichiarazione giustificatrice del nostro voto.

Il Governo ha investito il Parlamento del problema dell'adesione al Patto Atlantico, dimostrando, a nostro avviso, uno scrupolo democratico (*Interruzioni all'estrema sinistra*) che va oltre al rispetto delle prerogative formali del Parlamento (*Interruzioni all'estrema sinistra*), dal momento che – se mi consentono gli onorevoli colleghi – la Costituzione statuisce che il Parlamento delibera sulla ratifica dei trattati sovranamente, nel mentre, per la prima volta nella storia d'Italia, la Camera è oggi stata investita preliminarmente, e cioè all'atto stesso dell'apertura delle trattative per l'adesione a un patto internazionale.

Sotto questo profilo, noi crediamo di poter sicuramente ritenere che, agli effetti della impostazione di un dibattito che auspichiamo veramente ampio e sereno, siano adeguati gli elementi informativi emergenti dalla dichiarazione del Governo e, pertanto, voteremo contro l'ordine del giorno Almirante, perchè a noi pare che in questo momento, fuori da ulteriori indugi o remore, una sia l'esigenza fondamentale: affrontare immediatamente (*Interruzioni all'estrema sinistra*), ampiamente e serenamente, il dibattito che il Paese auspica e attende! (*Vivi applausi al centro*).

ALMIRANTE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALMIRANTE. Onorevoli colleghi, mi dispiace di dare queste delucidazioni dopo la dichiarazione dell'onorevole Dominedò, perché io mi proponevo, in verità, riallacciandomi a quanto è stato detto dall'onorevole La Malfa, di 'sdrammatizzare l'atmosfera, di impostare il problema in quelli che mi sembrano i suoi veri termini.

Perché ho presentato quell'ordine del giorno? Perché abbiamo fatto quelle richieste? Perché a noi sembra non tanto nostro diritto, ma nostro preciso dovere, discutere del gravissimo problema, che il Governo ci ha posto dinanzi, in piena coscienza.

A noi sembra che il Governo possa darci ulteriori elementi. Noi non chiediamo documenti segreti: che ci siano o non ci siano, se sono segreti, tali devono restare. Noi chiediamo che il Governo faccia dinanzi a noi quello che oggi non ha ancora fatto e che non poteva fare: e cioè, che faccia il punto della situazione; in modo che quel travaglio che indubbiamente ha preceduto l'annuncio dato oggi dall'onorevole De Gasperi, quel travaglio che si è tradotto in lunghe discussioni (come abbiamo appreso dai giornali) in Consiglio dei Ministri, appaia anche a noi documentato in quegli elementi che il Governo dovrà farci conoscere.

Se io oggi volessi, non come deputato, non come appartenente a un partito, ma come uomo che deve prendere una decisione in merito, se dovessi oggi pronunciarmi, confesso che non mi sentirei in grado di pronunciarmi obbiettivamente, perché non saprei fino a qual punto potrei essere influenzato, anche involontariamente, da tutto quel cumulo di notizie, di informazioni, di insinuazioni che la stampa quotidiana di ogni tendenza ci ha fatto conoscere in questi giorni.

Ecco perché insisto nel chiedere (e non mi interessa la forma, onorevole La Malfa, perché l'ordine del giorno può essere corretto benissimo; non mi interessa la forma, ma la sostanza), ecco perché – dicevo – io insisto nel chiedere che la nostra discussione sia preceduta da quelle documentazioni di carattere tecnico e politico che l'onorevole Ministro degli esteri ci vorrà far conoscere. Lo chiedo – ripeto – perché tutta la Camera possa assolvere con coscienza un debito di coscienza di fronte a tutto il Paese, in un momento così grave per la vita del Paese!

DE GASPERI, *Presidente del Consiglio dei Ministri*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE GASPERI, *Presidente del Consiglio dei Ministri*. Ho da ripetere quel che già dissi: tutto quello che è essenziale per una decisione da parte della Camera è già contenuto nella mia esposizione, la quale è fatta non come opera personale mia, ma, naturalmente, come decisione approvata da tutto il Consiglio dei Ministri e alla quale ha collaborato soprattutto il Ministro degli Esteri. Io, quindi, qui avrei in realtà sostituito il Ministro degli esteri solo perché conveniva dare a questa esposizione l'impronta integrale di tutto il Ministero, che ha veramente

partecipato alla sua compilazione e alla sua deliberazione.

In piena coscienza lascio giudicare al pubblico italiano, che leggerà questa esposizione, se essa non contenga tutto quello che è essenziale e che sappiamo, circa la natura, circa le linee generali del problema, se essa quindi non ponga la questione nella sua luce e soprattutto innanzi alla vostra coscienza non ponga il problema nella sua alternativa integrale.

Onorevoli colleghi, non esiste una questione tecnica in un simile problema, esiste una questione di volontà, di coscienza, di tesi generale applicata a un dato momento e a date circostanze. Tutto questo è contenuto nella nostra esposizione. Posso aggiungere che il Governo intendeva di promuovere questo dibattito e, intendendo di promuovere questo dibattito, prevedeva naturalmente che venissero in discussione l'una contro l'altra anche le tesi fondamentali e le tesi di partenza, la tesi di neutralità, la tesi di isolamento, la tesi della cooperazione internazionale in una forma o nell'altra, in una misura o nell'altra. È ovvio che questo avvenga, ma non ha da far niente con la questione tecnica. È anche questa questione fondamentale. In ogni caso, poiché verranno portati argomenti pro e contro dai diversi oratori, è giusto ed è diritto del Governo di rispondere nel momento in cui questa discussione maturerà in alcune alternative su cui il Governo dovrà dire la propria parola e portare le sue conclusioni.

Vi debbo far notare che, se si fosse proceduto secondo le interpellanze presentate, questa sarebbe stata precisamente la forma alla quale noi avremmo dovuto anche adattarci: prima sarebbero passati all'attacco gli interpellanti in quanto erano all'opposizione e poi avrebbe risposto il Governo; alla fine, gli interpellanti avrebbero avuto il diritto di replicare

Quindi in realtà noi, non facciamo che allargare il piano della discussione.

Terzo: poiché si continua a parlare di dati tecnici, ecc. quasi che esistessero misteriosamente degli elementi di congiura e cospirazione, posso assicurare che non esistono; e quando venisse la conferma a me, con rispetto al Ministro degli esteri, che tali elementi esistono, o venga fatta una domanda specifica, noi daremo la risposta durante il dibattito nella forma più ampia possibile. (*Commenti all'estrema sinistra*).

Una voce all'estrema sinistra. Lo abbiamo fatto.

DE GASPERI, *Presidente del Consiglio dei Ministri.* Noi abbiamo – vi prego di richiamare ciò che è procedura e prassi – noi abbiamo impostato la questione, abbiamo preso l'iniziativa, vi abbiamo dato tutti gli elementi: ogni volta e quando il Governo avrà la possibilità o il dovere di intervenire, è diritto del Governo di stabilire il momento in cui parlerà, in cui aggiungerà dati, ecc. Direi che è anche un diritto del Governo, che viene in genere attaccato, di rispondere cogli argomenti con cui vuole rispondere. Non comprendo; comprenderei soltanto se veramente esiste la diffidenza che nei preparativi, nei procedimenti, ecc. vi fosse qualcosa di misterioso. Comunque, se questo può essere un elemento di fiducia o di sfiducia, cioé di conferma della sfiducia su cui contiamo da parte vostra o di conferma della fiducia su cui contiamo da parte della maggioranza, tutto questo può venir messo in luce durante il dibattito. Quindi, non posso accettare che si metta in dubbio che il Governo abbia sottaciuto elementi conclusivi, elementi sostanziali fino, almeno, a prova contraria. La prova la darete voi, e noi discuteremo, risponderemo. (*Vivi applausi al centro e a destra — Rumori all'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. Onorevole Almirante, ella insiste nella sua proposta?

ALMIRANTE. Nella forma, sono disposto ad accedere alle necessarie modificazioni; nella sostanza, mantengo l'ordine del giorno.

TOGLIATTI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TOGLIATTI. Desidero dichiarare a nome del mio Gruppo che, con le modificazioni proposte dall'onorevole La Malfa, voteremo per l'ordine del giorno presentato dall'onorevole Almirante.

La questione non è sul diritto del Governo a parlare quando egli crede: questo diritto non viene contestato da nessuno. La questione è nel dovere che il Governo ha, quando esso imposta un dibattito parlamentare, di dare alla Camera tutti gli elementi di giudizio su quella questione che il Governo stesso ha portato davanti al Parlamento.

DE GASPERI, *Presidente del Consiglio dei Ministri.* Le abbiamo date! Dimostrate che non le abbiamo date. (*Interruzioni all'estrema sinistra — Commenti*).

TOGLIATTI. Ma perché insistiamo per aver una informazione supplementare che ci faccia comprendere le cose? Perché vorremmo capire, prima di iniziare il dibattito, che dibattito dobbiamo avere. Dobbiamo noi

avere un dibattito generico sulla politica estera governativa, da chiudersi – dice il Presidente del Consiglio e ne è sicuro – con il voto di fiducia della maggioranza? In questo momento non abbiamo motivi per dubitare sull'esito di questo voto. Ha il Governo bisogno di questo per condurre avanti le trattative in cui è impegnato e ha trovato questa via un pò traversa per ottenere il risultato? Lo faccia capire: comprenderemo meglio la situazione. Oppure, vuole l'onorevole Presidente del Consiglio un vero e proprio dibattito a fondo sull'opportunità o meno, sulla necessità o meno, che l'Italia aderisca al Patto Atlantico? E allora ci spieghi quali sono le condizioni precise di questo patto, ci dica quali sono state le nostre proposte per l'adesione e le controproposte che ci sono state fatte, ci spieghi in quali termini queste trattative o convenzioni sono avvenute. Ci faccia sapere tutte queste cose, e vi sarà la possibilità di quel dibattito concreto sull'adesione o meno dell'Italia al Patto Atlantico che si è voluto impostare di fronte al Parlamento. Altrimenti, ci troveremmo di fronte non all'esempio che ella, onorevole Dominedò, ci vuol vantare, di un Governo che fa una cosa a cui nemmeno la Costituzione lo costringerebbe a fare, che cioé apre un dibattito parlamentare su un Trattato che ancora non esiste: ci troveremmo anzi di fronte a un Governo che chiede, attraverso la sua maggioranza parmentare, l'adesione a un Trattato senza far conoscere al Parlamento nemmeno i termini generici del Trattato stesso, e la sostanza (*Interruzioni al centro — Commenti*) delle trattative che possono o non possono essersi svolte prima che il Governo prendesse la sua decisione.

Onorevole Dominedò, ella ha lodato la grande democraticità del Governo per la sua condotta. Onorevole Dominedò, badi: qui nessuno è fesso! (*Vivi applausi all'estrema sinistra — Commenti*)

LOMBARDI RICCARDO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LOMBARDI RICCARDO. Onorevoli colleghi, dichiaro a nome del mio Gruppo che noi voteremo l'ordine del giorno Almirante per le ragioni che abbiamo esposte prima. (*Commenti*). Questo nostro voto richiede una qualche ulteriore precisazione, per quel che ha detto or ora l'onorevole Presidente del Consiglio; il quale pensa che l'onere della prova spetti all'opposizione, confondendo due cose ben distinte fra di loro: cioè, l'interpellanza presentata dall'onorevole Nenni sulla politica estera e la proposta di pieni poteri per trattare il Patto Atlantico.

Sono due cose ben distinte: prima c'era l'iniziativa del Parlamento, ora c'è l'iniziativa del Governo. L'onere di illustrare questa iniziativa spetta al Governo oggi, così come sarebbe spettato all'opposizione l'onere di illustrare le ragioni della sua resistenza od opposizione, ove fosse venuta in votazione la mozione sulla politica estera. Ecco perché sono due cose ben distinte.

Prego gli onorevoli colleghi della maggioranza di rendersi conto che non c'è una questione preventiva di fiducia o di sfiducia; ma c'è una questione molto sostanziale. Siamo stati informati di un fatto, il quale ha conseguenze di una gravità eccezionale, che possono significare: guerra o pace. Su questo noi dobbiamo investire il Governo dei pieni poteri.

DE GASPERI, *Presidente del Consiglio dei Ministri*. Li abbiamo già i poteri; quei poteri ci spettano. (*Rumori all'estrema sinistra*)

LOMBARDI RICCARDO. Onorevole Presidente, mi spiace che ella non voglia tener conto di un elemento molto importante. In dicembre, quando si discusse l'interpellanza sulla politica estera, c'è stato un voto di fiducia di larga maggioranza al Governo, che però ebbe delle limitazioni per iniziativa dello stesso Parlamento. L'ordine del giorno Giacchero in qualche modo legava questa fiducia al Governo in materia di politica estera a determinati passi, rivolti alla cooperazione internazionale; ma il carattere della mozione, con ciò stesso, escludeva che il Governo potesse in qualche modo impegnarsi sul terreno di accordi militari.

Improvvisamente, noi ci siamo trovati di fronte ad accordi di carattere confessatamente e decisamente militare, che il Governo ci propone.

È giusto che noi domandiamo documentazioni. Ecco perchè abbiamo lasciato la scelta al Governo sull'una o sull'altra alternativa. L'una è stata rifiutata dalla Camera.

Se documenti segreti ci sono, come fanno supporre le dichiarazioni del Governo, siano fatti conoscere, nella misura in cui possono essere fatti conoscere. Ma se, invece, c'è tutta una serie di trattative e di conversazioni – perchè anche le parole sono documenti, non soltanto la carta scritta – chiediamo che il Governo ce le faccia conoscere con una certa esattezza.

Otto giorni fa, come è stato ricordato, l'onorevole Ministro degli esteri dichiarava

che nessun passo era in corso, che riguardasse impegni di carattere politico-militare.

Ci faccia conoscere in base a quali elementi l'onorevole Presidente del Consiglio giudica che risultato delle trattative, cui egli si accinge, se confortato da un voto di maggioranza, siano proprio quei quattro punti, in cui egli ha riassunto l'opera, che si ripromette di definire.

E questo è il carattere e la giustificazione morale, prima che politica, della nostra richiesta.

Io prego i colleghi della maggioranza, per ragione di rispetto verso se stessi e verso l'Assemblea, di associarsi all'ordine del giorno Almirante, appunto perchè noi possiamo giudicare in piena coscienza e, sovrattutto, in piena responsabilità. (*Vivi applausi all'estrema sinistra*).

CORBINO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CORBINO. Onorevoli colleghi, onorevole Presidente! Io ho l'impressione che noi qui ci troviamo di fronte a due questioni distinte: una questione di forma ed una questione di sostanza. La mia impressione è che in questo momento noi vogliamo coprire la sostanza con la forma (*Commenti*).

Qual'è il problema di fondo? È un problema di indirizzo generale di politica estera del Governo che non può essere staccato da una situazione internazionale nella quale l'Italia rappresenta uno dei tanti elementi costitutivi e, per ragioni dipendenti da un passato che tutti ricordiamo, uno degli elementi meno decisivi. Ora, per quanto possa aver fondatezza la richiesta che altri elementi siano forniti al Parlamento ad illustrazione delle dichiarazioni del Presidente del Consiglio, io credo che farei un torto a tutti i colleghi di questa Camera se, nel momento attuale, dopo tutto quello che si è scritto e dopo tutti gli orientamenti che sono stati presi, ciascuno di essi non fosse già... (*Vivi rumori ed interruzioni all'estrema sinistra*) – lasciatemi finire – se ciascuno di essi, dicevo, non fosse già in condizioni di sapere esattamente di che cosa si tratta. (*Vivi applausi al centro — Rumori all'estrema sinistra*).

FARALLI. Ce lo dica lei, allora! (*Rumori al centro*).

CORBINO. Questo è il problema di sostanza e ciascuno di noi sa benissimo che il Ministro degli esteri non potrebbe, in una esposizione fatta all'inizio della discussione aggiungere nulla di più a quello che già ci è stato detto per formarci un quadro esatto della situazione. (*Interruzioni e rumori all'estrema sinistra*).

FARALLI. Si tratta di un fatto che può portarci alla guerra! (*Rumori al centro*).

CORBINO. Ecco il problema di fondo. Ed allora io dico: dal momento che gli elementi per iniziare la discussione a mio giudizio ci sono... (*Vivissimi rumori e proteste all'estrema sinistra*), ci sono...

FARALLI... dove?

CORBINO. Io non credo, anzi farei un torto all'onorevole Nenni, all'onorevole Lombardi e all'onorevole Togliatti pensando che in questo momento essi non siano in grado di poter parlare dell'argomento specifico che forma oggetto delle dichiarazioni del Governo (*Vivi applausi al centro — Rumori all'estrema sinistra*), non dico con una certa cognizione di causa, ma con tanta conoscenza del problema da porre eventualmente il Governo nella necessità di dare altri elementi. (*Rumori all'estrema sinistra*).

Badate, onorevoli colleghi, noi non dobbiamo, nelle questioni di procedura, pregiudicare la sostanza dei problemi, e mi sentirei impacciato anche nella mia azione di deputato se dovessi confondere la procedura con la sostanza e dare al Governo un voto di fiducia solo nella questione di procedura. Ne abbiamo già dato uno di voto ed uno basta! Noi prendiamo atto che il Governo è pronto a dare alla Camera tutte le delucidazioni che saranno richieste. (*Interruzioni all'estrema sinistra*). Per ciò penso che sia necessario cominciare la discussione senz'altro. (*Vivi applausi al centro e a destra — Proteste all'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. Poiché, l'onorevole Almirante insiste sulla votazione del suo ordine del giorno, io devo sottoporlo al voto della Camera. L'ordine del giorno, nella sua forma definitiva, è il seguente:

« La Camera, prima di iniziare il dibattito sulle comunicazioni del Presidente del Consiglio, invita il Ministro degli affari esteri a fare alla Camera una esposizione generale sulla situazione internazionale e sull'atteggiamento in merito del Governo ».

Onorevole La Malfa, ella ha da fare una proposta concreta in riferimento all'ordine del giorno Almirante?

LA MALFA. Una dichiarazione di voto sulle modificazioni apportate..

PRESIDENTE. Ne ha facoltà

LA MALFA. Mi permetto di dichiarare alla Camera, che nessun partito in questa questione è stato così deciso, direi così chiaro

nell'assumere le sue responsabilità, come il partito repubblicano, anche quando altri partiti, come la stessa maggioranza, erano indecisi. Abbiamo assunto questa responsabilità in tempi in cui il problema era assai dibattuto in Italia. Appunto per questo, ritenendo che le dichiarazioni del Ministro degli esteri possano essere fatte liberamente in questa Camera voteremo l'ordine del giorno Almirante. (*Commenti all'estrema sinistra*).

PRESIDENTE, Pongo in votazione l'ordine del giorno Almirante testé letto.

(*Non è approvato*).

Sui lavori della Camera.

PRESIDENTE. La discussione sulle dichiarazioni del Governo avrà luogo nella seduta pomeridiana di domani.

Onorevoli colleghi, io non ho fatto la proposta della seduta mattutina, perché penso che, gruppi parlamentari dovranno avere il tempo di radunarsi e di raccogliere, per così dire le idee.

TOGLIATTI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TOGLIATTI. Desidererei sottoporre alla sua attenzione la proposta, che invece di tenere la seduta alle 16, facessimo come altre volte di sabato, la seduta dalle ore 10 fino verso le 14 o le 15, in modo da dare la possibilità ai colleghi, che hanno impegni in provincia, di poterli disimpegnare.

PRESIDENTE. Faccio osservare all'onorevole Togliatti che se sussiste la ragione che ho accennato e che mi pareva condivisa, da molta parte dei colleghi, è perché credo sia utile che i Gruppi abbiano tempo di riunirsi. La sua proposta, onorevole Togliatti, equivale a quella di una seduta mattutina, perché il fare seduta alle 10 vuol dire praticamente occupare tutta la mattinata, per cui i Gruppi non avrebbero la possibilità di tenere adunanza.

Comunque, pongo in votazione la proposta dell'onorevole Togliatti.

(*Non è approvata*).

Allora, domani la seduta avrà inizio alle 16.

Annunzio di interrogazioni.

PRESIDENTE. Si dia lettura delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

GRASSI CANDIDO, *Segretario*, legge:

« Il sottoscritto chiede di interrogare i Ministri dell'agricoltura e foreste, delle finanze e del tesoro, per conoscere quali urgenti provvedimenti intendano prendere per venire in sollievo delle popolazioni siciliane colpite dalle forti gelate dei giorni 4, 5 e 6 marzo 1949, che hanno distrutto gran parte delle colture dei primaticci, mandorle, agrumi, carrubbe, legumi ed altri prodotti.

« ADONNINO ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Ministro dell'interno, per conoscere i motivi e le ragioni:

a) del concentramento di imponenti forze di polizia a Isola Liri durante lo svolgimento normale e pacifico della vertenza sindacale circa il licenziamento di 250 operai dalle Cartiere Meridionali;

b) del rafforzamento di tali forze alla vigilia della serrata iniziata il 15 febbraio scorso;

c) della penetrazione dei carabinieri nella zona Ribreno, avvenuta la notte del 17 febbraio 1949;

d) dello scioglimento violento della folla accorsa al suono delle sirene, nel quale rimasero contusi e feriti da mitraglia numerosi operai, anche all'interno della cartiera;

e) dello sgombero dello stabilimento imposto alla maestranza con *ultimatum* comunicato alla commissione interna dal colonnello dei carabinieri al comando di carri armati, autoblinde e reparti appiedati.

« MARZI, EMANUELLI, CINCIARI RODANO MARIA LISA, LIZZADRI, TURCHI, NATOLI ALDO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro dell'interno, per conoscere quali motivi abbiano indotto l'amministrazione degli Ospedali Riuniti di Roma a prendere la grave decisione di procedere al licenziamento in tronco di tutti i sanitari interini dalla stessa amministrazione dipendenti.

« EMANUELLI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro dei lavori pubblici, per sapere se abbia conoscenza dello stato degli abitati di Zungri, Zaccanopoli, Zambrone, Fitili (e di altre frazioni della stessa zona, in provincia di Catanzaro) per i quali i piani regolatori elaborati in base alle leggi speciali sul terremoto in Calabria non hanno avuto esecuzione

e dove la maggior parte delle abitazioni è costituita da baracche del 1905 e del 1908; e se non ritenga necessario e urgente:

1°) inviare dei tecnici per avere precisa cognizione delle condizioni inumane in cui vivono le popolazioni dei predetti comuni e frazioni;

2°) ordinare al provveditore alle opere pubbliche della Calabria di dare intanto precedenza alla costruzione di case popolari, fognature, strade, acquedotti, edifici scolastici nelle località indicate;

3°) stabilire il criterio di massima — in considerazione che le condizioni sopra denunciate sono riferibili ad altri comuni calabresi — che le opere pubbliche in Calabria, nei comuni privi di acquedotti, fognature, strade interne o di accesso, edifici scolastici, ecc., debbano avere la precedenza, secondo una graduatoria di bisogni da soddisfare senza deroghe per opere di lusso o di minore urgenza. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« GALATI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'Alto Commissario per l'igiene e la sanità pubblica, per conoscere quando il preannunziato disegno di legge, recante provvedimenti per l'aumento dell'attuale indennità di residenza alle farmacie rurali, sia presentato al Parlamento, attese le disagiate condizioni economiche di dette farmacie, costrette talora ad una quasi inattività per i luoghi nei quali si trovano dislocate, sia per il numero della popolazione, e sia per la miseria stessa di dette popolazioni. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« BERNARDINETTI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro dell'industria e commercio, per conoscere i motivi per i quali non hanno avuto attuazione le disposizioni impartite nel settembre scorso all'Ente approvvigionamento carboni di Genova, perché venisse inviato, con carattere periodico, in ragione di 2000 tonnellate mensili, un piroscafo carico di carbone da gas con destinazione ad Oneglia.

« L'interrogante chiede se l'onorevole Ministro intende osservare, ed in qual modo, le disposizioni come sopra impartite (delle quali fu data notizia a suo tempo al Ministero della marina mercantile e da questi alle autorità ed alle organizzazioni interessate), al fine precipuo di alleviare il grave disagio di quei lavoratori portuali costretti a lunghi periodi di disoccupazione. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« VIALE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro della pubblica istruzione, per conoscere in base a quali criteri è stata effettuata la distribuzione del materiale didattico e di cancelleria scolastica offerto dalla Federazione americana per la protezione dell'infanzia. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro dell'interno, per conoscere se ed in qual modo può intervenire in aiuto del piccolo comune (2550 abitanti) di Rionero Sannitico, in provincia di Campobasso, che, gravemente danneggiato dalla guerra, senza acqua, senza fognature, senza scuole e traendo le sue risorse solo dall'agricoltura, peraltro assai povera, trovandosi il comune a 1152 metri sul livello del mare, non ha la possibilità di provvedere alle spese di bilancio senza una congrua integrazione statale. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro di grazia e giustizia, per conoscere le ragioni per le quali non ancora si provvede al ripristino della pretura di Sant'Elia a Pianisi, in provincia di Campobasso. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro delle finanze, per conoscere quando sarà presentato al Parlamento il disegno di legge, già predisposto, riguardante l'adeguamento delle pensioni del personale degli Enti locali. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere le ragioni, per le quali è stato soppresso l'Ufficio del lavoro di Boiano (Campobasso), pur essendo lo stesso molto importante. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro di grazia e giustizia, per conoscere se non ritenga opportuno presentare al Parlamento un disegno di legge, col quale si disponga la immissione in ruolo degli ufficiali giudiziari, ex combattenti, nominati dal Governo militare alleato, purché dichiarati idonei in un concorso per esami, i quali abbiano esercitato lodevolmente le funzioni per almeno due anni. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro dell'interno, per conoscere le ragioni, per le quali diversi segretari comunali, appartenenti ai gradi 2°, 3°, 4° e 5°, che prestavano servizio in una sede immediatamente superiore, sono stati, con decorrenza 1° aprile 1948, promossi e confermati nella stessa sede quali titolari, mentre lo stesso trattamento non si è creduto di fare a quelli del grado 7°, comandati a reggere sedi di grado 6°, e se non ritenga opportuno per lo meno disporre che detti segretari non siano trasferiti sino a quando non abbia luogo la promozione. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro dei trasporti, per conoscere quando sarà presentato al Parlamento il disegno di legge, già approvato dal Consiglio dei Ministri il 15 settembre 1948, riguardante il trattamento economico degli assuntori delle ferrovie dello Stato. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro delle finanze, per conoscere le ragioni, per le quali le agevolazioni tributarie concesse ai comuni di Canciano, San Vito, Cupello e Bomba, degli Abruzzi, non sono state, invece, concesse al comune di San Pietro Avellana, del Molise, che trovasi, a causa delle operazioni belliche, in condizioni peggiori di quelle, in cui si trovano gli altri comuni. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare i Ministri dell'interno e del lavoro e previdenza sociale, per conoscere quali provvedimenti intendano prendere a carico del questore di Bologna, il quale con sua arbitraria circolare del 25 febbraio 1949, n. 0966 Gab., diretta ai sindaci della provincia, ha vietato per l'avvenire l'affissione di manifesti con i quali i Comitati promotori comunali avevano indetto per il 27 febbraio 1949, tra i braccianti e gli operai dei rispettivi comuni, le elezioni dei collocatori e dei membri delle Commissioni di controllo di costituendi uffici comunali indipendenti per collocamento della mano d'opera dei disoccupati.

« Il predetto questore affermava nella circolare summenzionata che i detti manifesti erano in contrasto con l'articolo 3, lettera *B* del decreto legislativo 15 aprile 1948, n. 381, e preannunciava sanzioni contro i responsabili.

« Obietta l'interrogante che:

1°) il testo del decreto sopracitato non afferma affatto che al collocamento dei lavoratori debbano provvedere soltanto gli uffici del lavoro;

2°) allo spirito del decreto non corrisponde una esclusività del collocamento per gli uffici del lavoro. Il titolo del decreto parla, infatti, del riordinamento dei ruoli centrali e periferici del Ministero del lavoro, e quindi il decreto citato non è quello che regola in modo definitivo e completo la questione del collocamento;

3°) che il citato articolo 3 prevede soltanto l'istituzione degli uffici del lavoro in ogni capoluogo ed, in via facoltativa, l'istituzione di 200 sezioni staccate degli uffici del lavoro in località da designarsi con ordinanza o disegno di legge del Ministro del lavoro.

« Da ciò consegue che il legislatore non ha voluto né voglia costituire il monopolio del collocamento per gli uffici del lavoro; con 200 sezioni staccate, sparse per tutto il territorio nazionale, non si costituisce, invero, una organizzazione del tipo di quella concepita dal questore di Bologna. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« TURCHI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro dei trasporti, per sapere se sia legale e regolare la condotta tenuta dal Compartimento di Torino — Sezione movimento — per il concorso bandito il 13 gennaio 1949, N-M 31/2, scadenza 26 gennaio 1949, avente per oggetto « Appalto facchinaggio merci a G. V. nella stazione di Alessandria centrale ». Mentre la graduatoria portava al primo posto la ditta Cooperativa alessandrina lavoratori ferrovieri e al diciassettesimo la ditta Grillo, quest'ultima venne poi dichiarata assegnataria, avendo potuto presentare una seconda offerta, a gara avvenuta, in base al previlegio

di opzione per il vecchio concessionario contenuta nel bando di concorso.

« Tale previlegio di opzione toglie alle ditte di recente costituzione, e particolarmente alle cooperative, la possibilità di vincere qualsiasi gara, perché i vecchi concessionari saranno sempre in grado di fare offerte che, pur superando lievemente quelle dei primi in graduatoria, saranno tali da far vincere gli appalti. (*Il sottoscritto chiede la risposta scritta*).

« LOZZA ».

PRESIDENTE. Le interrogazioni testé lette saranno iscritte, all'ordine del giorno e svolte al loro turno, trasmettendosi ai Ministri competenti quelle per le quali si chiede la risposta scritta.

La seduta termina alle 21.5.

Ordine del giorno per la seduta di domani.

Alle ore 16:

1. — Discussione sulle comunicazioni del Governo.

2. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

« Revisione del trattamento economico dei dipendenti statali ». (247) — (*Relatori*: Sullo, *per la maggioranza*; Di Vittorio e Cappugi, *di minoranza*).

3. — *Discussione dei disegni di legge:*

« Ratifica ed esecuzione del Trattato di amicizia, commercio e navigazione, del Protocollo di firma, del Protocollo addizionale e dello scambio di Note conclusi a Roma, fra l'Italia e gli Stati Uniti d'America, il 2 febbraio 1948 ». (246) — (*Relatori*: Campilli, *per la maggioranza*, e Berti Giuseppe fu Angelo, *per la minoranza* ».

« Apoliticità degli appartenenti alle Forze armate, dei magistrati militari e dei rappresentanti diplomatici e consolari all'estero ». (281) — (*Relatori*: De Michele, *per la maggioranza*, e Corona Achille, *per la minoranza*).

4. — *Discussione della proposta di legge:*

SEMERARO GABRIELE: « Valutazione del servizio prestato in Africa Orientale italiana, ai fini dei concorsi delle ricevitorie postali telegrafiche della Repubblica ». (242) — (*Relatore*: Monticelli).

IL DIRETTORE DELL'UFFICIO DEI RESOCONTI
Dott. ALBERTO GIUGANINO

TIPOGRAFIA DELLA CAMERA DEI DEPUTATI